

Relazione e bilancio dell'esercizio 2015

Banca dell'Adriatico S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale Corso Mazzini, 190 63100 Ascoli Piceno Capitale Sociale Euro 70.755.020,00 Registro Imprese di Ascoli Piceno Codice Fiscale e Partita IVA 00097670442 N. Iscr. Albo Banche 5177 Codice ABI 5748.9 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	3
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	4
Relazione sull'andamento della gestione	5
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance	6
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	10
L'esercizio 2015	17
I risultati economici	29
Gli aggregati patrimoniali	44
Informazioni sull'andamento della gestione e sugli eventi più significativi del 2015	55
Altre informazioni	56
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione dell'utile netto di esercizio	62
Conclusioni	63
BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	64
Prospetti contabili	65
Stato Patrimoniale	66
Conto economico	68
Prospetto della Redditività Complessiva	69
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	70
Rendiconto finanziario	71
Nota Integrativa	72
Parte A - Politiche contabili	73
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	110
Parte C - Informazioni sul conto economico	162
Parte D - Redditività complessiva	183
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	184
Parte F - Informazioni sul patrimonio	234
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	244
Parte H - Informazioni sui compensi e parti correlate	245
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	261
Parte L - Informativa di settore	265
Allegati di bilancio	266
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015	267
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	269
Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.	272
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	275
Relazione del Collegio Sindacale	
Relazione della Società di Revisione	

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giandomenico DI SANTE
Vice Presidente	Domenico MALAVOLTA
Consiglieri	Giovanni CANNATA Mario DAMIANI Adriano MAESTRI Achille MARCHIONNI Renzo TRAPPOLINI Carlo VIMERCATI

Collegio Sindacale

Presidente	Giampaolo FARINA
Sindaci Effettivi	Paolo NIGROTTI Michele VIGGIANO
Sindaci Supplenti	Francesco PIETROCOLA Alessandro SALUSTRI

Direttore Generale	Roberto DAL MAS
---------------------------	-----------------

Relazione e Bilancio di Banca dell'Adriatico

Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	201.977	212.119	- 10.142	- 4,8
Commissioni nette	129.121	117.612	11.509	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	- 1.821	- 1.668	153	9,2
Proventi operativi netti	322.853	327.215	- 4.362	- 1,3
Oneri operativi	- 195.533	- 197.673	- 2.140	- 1,1
Risultato della gestione operativa	127.320	129.542	- 2.222	- 1,7
Rettifiche di valore nette su crediti	- 105.627	- 140.058	- 34.431	- 24,6
Risultato netto	10.290	- 17.278	27.568	

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	6.247.438	6.007.073	240.365	4,0
Attività finanziarie della clientela	9.633.810	9.010.706	623.104	6,9
- Raccolta diretta	4.222.588	3.705.533	517.055	14,0
- Raccolta indiretta	5.411.222	5.305.173	106.049	2,0
di cui: risparmio gestito	4.100.338	3.639.776	460.562	12,7
Totale attività	7.056.376	6.598.421	457.955	6,9
Patrimonio netto	375.518	359.352	16.166	4,5

Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.779	1.787	- 8	- 0,4
Filiali bancarie ^(a)	197	205	- 8	- 3,9

^(a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Indicatori	31/12/2015	31/12/2014
Indicatori di redditività (%)		
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	2,8	-4,5
Risultato netto ^(b) / Patrimonio netto medio (ROE)	2,8	-4,5
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi netti)	60,6	60,4
Commissioni nette / (Spese del Personale + Spese amministrative)	66,5	59,9
Indicatori di rischio (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	14,6	14,9
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	7,2	6,8
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela	7,1	7,1
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,3	1,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,6	66,3
Coefficienti patrimoniali (%)		
Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	10,9	11,1
Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	10,9	11,1
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,2	12,1
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	3.120.056	2.957.293

(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

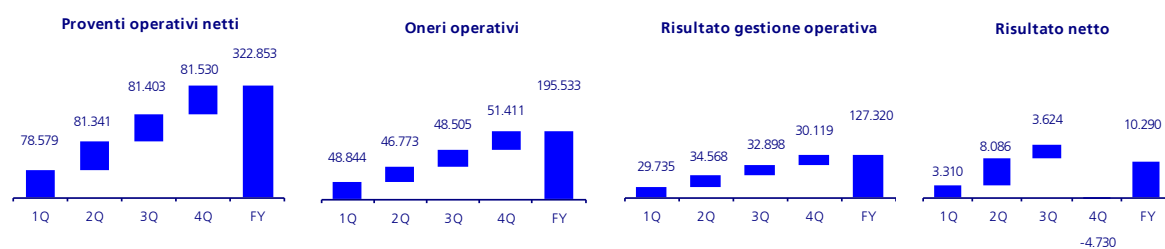
(b) Risultato netto escluso l'utile derivante dalla dismissione di gruppi di attività

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	201.977 212.119	-10.142	-4,8
Commissioni nette	129.121 117.612	11.509	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.821 -1.668	153	9,2
Proventi operativi netti	322.853 327.215	-4.362	-1,3
Oneri operativi	-195.533 -197.673	-2.140	-1,1
Risultato della gestione operativa	127.320 129.542	-2.222	-1,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-105.627 -140.058	-34.431	-24,6
Risultato netto	10.290 -17.278	27.568	



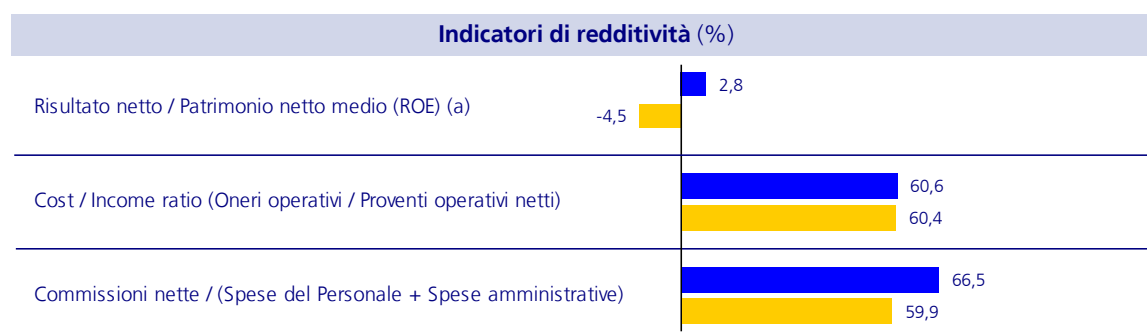
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



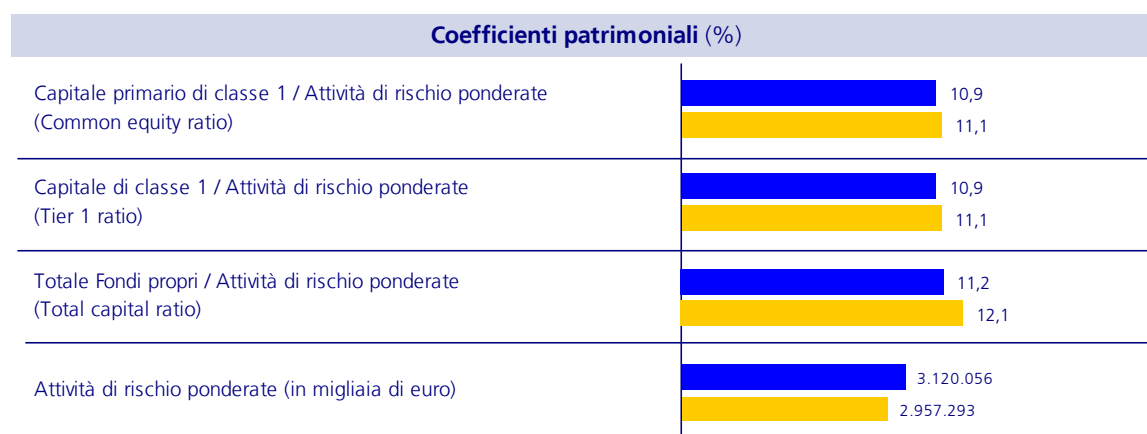
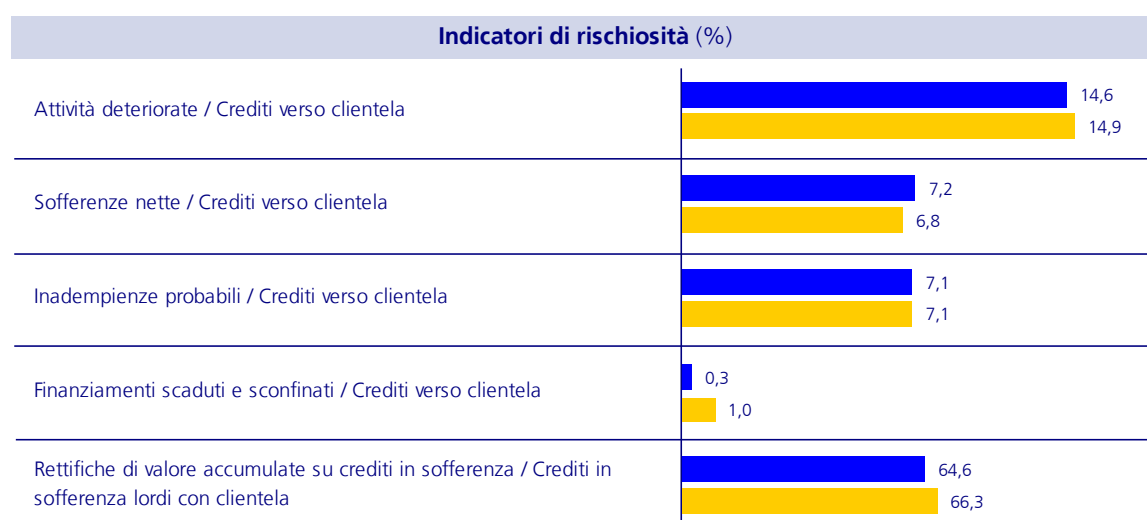
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	6.247.438 6.007.073	240.365	4,0
Attività finanziarie della clientela	9.633.810 9.010.706	623.104	6,9
- Raccolta diretta	4.222.588 3.705.533	517.055	14,0
- Raccolta indiretta	5.411.222 5.305.173	106.049	2,0
di cui: risparmio gestito	4.100.338 3.639.776	460.562	12,7
Totale attività	7.056.376 6.598.421	457.955	6,9
Patrimonio netto	375.518 359.352	16.166	4,5



Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2015
31/12/2014



Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI, con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7%, e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel

corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%), uscite dalla recessione, e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio e agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione, da una parte, e dei tassi di cambio, dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India) mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 bp riportandolo sul livello di fine 2014.

I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori e i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2% dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%), il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla гривна ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015 dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) hanno subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 bp da 387 bp a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'investment grade (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa, la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente, l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P) si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD) ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero, è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici i mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i mi flussi indirizzati alla gestione portafogli *retail* cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura

più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di Gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime, del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo; la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

L'esercizio 2015

Nel corso del 2015 l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5% circa, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel terzo trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,2% sul trimestre precedente, mentre la crescita tendenziale è accelerata allo 0,9%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto.

In tale contesto economico Banca dell'Adriatico ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto pari a 10,3 milioni, rispetto ad una perdita di 17,3 milioni rilevata a fine 2014.

Al fine di rendere comparabili i risultati dei due esercizi messi a confronto si evidenzia che il risultato netto al 31 dicembre 2014 era stato influenzato da eventi straordinari non ricorrenti rilevanti, quali gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 0,8 milioni oltre al versamento in un'unica soluzione, dell'imposta sostitutiva sul maggior valore fiscale derivante dalla nuova valutazione delle quote detenute dalla banca in Banca d'Italia. L'imposta versata pari a complessivi 3.155 migliaia, aveva ricompreso l'importo di 2.169 migliaia relativo all'incremento dell'aliquota fiscale, prevista inizialmente al 12%, innalzata poi al 26% attraverso il D.L. *"Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale"*.

Escludendo dette componenti straordinarie e rilevanti il risultato netto normalizzato al 31 dicembre dell'anno precedente mostrerebbe una perdita netta di periodo pari a 14.338 migliaia; mentre al 31 dicembre 2015 l'utile netto normalizzato si quantifica in 9.899 migliaia considerando come elementi straordinari esclusivamente il rilascio dell'eccedenza riscontrata sul fondo integrazione e incentivazione all'esodo per un importo di 391 mila.

Analizzando i singoli aggregati si può rilevare che al 31 dicembre 2015 gli interessi netti, pari 202,0 milioni, hanno registrato una significativa flessione rispetto al risultato a fine 2014 che aveva raggiunto i 212,1 milioni, mostrando un calo di 10,1 milioni in termini assoluti pari a -4,8 punti percentuali. Benché la banca abbia perseguito con il massimo impegno, sia un'intensa attività di erogazione del credito che un'energica azione di pricing per addivenire sempre più ad una maggiore correlazione tra rischio e

rendimento, il risultato è stato fortemente influenzato dalle politiche monetarie e dalle manovre messe in atto dalla BCE, con particolare riferimento al Quantitative Easing, che hanno determinato una significativa flessione dei tassi di rendimento applicati dalla banca nei confronti della clientela.

Nel comparto dei servizi, le commissioni nette si sono attestate a 129,1 milioni, evidenziando in questo caso, una rilevante variazione positiva del 9,8% rispetto al 31 dicembre 2014 che aveva raggiunto il risultato di 117,6 milioni. L'attività bancaria commerciale, che rappresenta oltre il 42% del totale, ha generato commissioni nette per 54,6 milioni (-4,0%). Nel dettaglio non hanno registrato scostamenti significativi le commissioni su Servizi di incasso e pagamento (+1,4%); le commissioni sui conti correnti che si sono attestate a 38,9 milioni, risultano in flessione del 5,9% rispetto a fine 2014; tale voce accoglie al proprio interno il risultato delle Commissioni Disponibilità Fondi che con i suoi 23,7 milioni, seppur in lieve calo rispetto al 2014, mantiene un valore piuttosto importante; le commissioni da Bancomat e carte di credito presentano un risultato in crescita pari all'11,3%, a testimonianza di una ripresa dei consumi, e di un sempre maggior ricorso all'utilizzo della moneta elettronica da parte della clientela.

Le commissioni sull'attività di gestione, intermediazione e consulenza hanno evidenziato una buona evoluzione con un risultato finale di 65,4 milioni segnando un +32,% rispetto al 31 dicembre dell'esercizio precedente. La componente "intermediazione e collocamento titoli", con i suoi 25,1 milioni, ha mostrato un incremento ragguardevole di ben 18,2 punti percentuali, rispetto a fine 2014. Anche i comparti "Gestioni patrimoniali" e "Distribuzione prodotti assicurativi" presentano ottimi risultati rispettivamente con incrementi del 43% e del 45,4%. Le altre commissioni nette infine con un risultato pari a 9,1 milioni presentano una contrazione del 18,8% rispetto al risultato del 31 dicembre 2014.

L'attività di negoziazione al 31 dicembre 2015, attestatasi a -1,8 milioni, in lieve calo rispetto al risultato dell'analogo esercizio del 2014 che segnava un -1,7 milioni. Al suo interno l' "Utile su attività di negoziazione" si attesta a +3,7 milioni, mentre il risultato dell'attività di copertura, si fissa in -5,6 milioni.

Gli altri proventi (oneri) di gestione, a fine 2015, si attestano ad un valore negativo di 6,4 milioni, valore significativamente penalizzante rispetto a quello registrato al 31 dicembre dell'esercizio precedente risultato comunque negativo ma per 0,9 milioni. Lo scostamento è stato determinato principalmente dall'onere sostenuto dalla banca per i contributi versati al DSG – Deposit Guarantee Schemes e al Fondo di Risoluzione Nazionale per oltre 4,7 milioni.

L'ammontare complessivo dei proventi operativi netti, costituito dalle componenti commentate in precedenza si è attestato, al 31 dicembre 2015, a 322,9 milioni, presentando un valore in flessione dell'1,3% nei confronti con quello registrato a fine 2014, che aveva raggiunto i 327,2 milioni, tutto ciò per le ragioni sopra esposte con riferimento alle singole componenti che formano la voce in esame.

Gli oneri operativi ammontano a 195,5 milioni, in calo rispetto a fine 2014, di oltre 2,1 milioni pari all'1,1%. Le componenti di spesa hanno evidenziato un andamento contrapposto, il costo del personale, con un ammontare pari a 121,9 milioni, registra un incremento di 4,1 milioni (+3,5%) rispetto all'esercizio 2014; così pure gli ammortamenti su immobilizzazioni segnano un aumento di valore pari 0,2 milioni. Le spese amministrative, di contro, hanno segnato una apprezzabile contrazione attestandosi a 72,3 milioni, pari a -6,4 milioni (-8,2%) rispetto a quanto registrato nell'intero 2014; ciò a conferma dell'efficacia delle azioni intraprese dall'azienda per contenere il comparto dei costi.

Dopo quanto sopra descritto il risultato della gestione operativa, alla fine 2015, ammonta a 127,3 milioni, mostrando una flessione, rispetto al valore di dodici mesi addietro, di 2,2 milioni in termini assoluti e del -1,7 in termini percentuali. L'andamento flettente di detta voce è la conseguenza, da un lato della flessione dei proventi operativi (-4,3 milioni), dall'altro dell'aumento degli oneri operativi (+2,1 milioni), i cui dati sono stati precedentemente commentati.

L'indicatore cost/income, a fine dicembre 2015, si è attestato al 60,6%, in ripresa di 0,2 punti percentuali rispetto a fine 2014.

Le rettifiche di valore nette su crediti, a fine dicembre 2015, sono risultate pari a 105,6 milioni, evidenziando un decremento rilevante rispetto al dato registrato nello scorso anno, attestatosi a 140,1 milioni, che si può quantificare in -34,4 milioni in termini assoluti e -24,6 punti in termini percentuali. Ancorché in sensibile flessione il valore delle rettifiche nette su crediti a fine esercizio si conferma a livelli ancora rilevanti, ciò a conferma come siano tuttora presenti nel mercato elementi di incertezza, che inducono la Banca a mantenere alto il livello d'attenzione ed il rigore nella copertura del rischio di credito.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri pari a -6,3 milioni, risultano in aumento rispetto a quelli contabilizzati a fine 2014 (+ 0,7 milioni pari a +12,4%), a cui seguono le imposte sull'operatività corrente per -5,5 milioni ed al rilascio del fondo integrazione e incentivazione all'esodo per 0,4 milioni.

In considerazione di quanto sopra esposto il conto economico al 31 dicembre 2015 si chiude presentando un utile netto pari a 10,3 milioni.

Con riferimento agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2015, i crediti verso clientela si sono attestati a 6.247,4 milioni registrando una importante crescita del 4,0% rispetto alla consistenza di fine 2014, risultata pari a 6.007,1 milioni.

L'ammontare delle attività finanziarie della clientela al 31 dicembre 2015 è risultato pari a 9.633,8 milioni, valore che evidenzia un rilevante incremento rispetto al dato di fine esercizio 2014, quantificato in 9.010,7 milioni (+6,9%). Al suo interno, la componente di raccolta diretta, pari a 4.222,6 milioni, è fortemente aumentata rispetto al valore raggiunto a fine 2014, pari a 3.705,5 milioni, di 517,1 milioni (+14,0%), anche la raccolta indiretta, con un risultato pari a 5.411,2 milioni, evidenzia, nel raffronto con fine esercizio precedente, un incremento a 106,0 milioni (+2,0%).

In relazione ai coefficienti patrimoniali si precisa che i valori al 31 dicembre 2015 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3, Per i valori riferiti al 31 dicembre 2014, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2014.

Gli esiti della rilevazione evidenziano, al 31 dicembre 2015, le seguenti risultanze:

- Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio) pari a 10,9%;
- Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio) pari a 10,9%;
- Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari a 11,2%;
- Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro) pari 3.120.056.

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

In attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire da gennaio 2015, la struttura commerciale di Banca dell'Adriatico, così come quella di tutte le altre Banche del Gruppo, è stata riorganizzata e suddivisa in tre distinte "filieri commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese che vanno ad affiancare quella già esistente del Corporate.

Sempre in virtù del Piano Industriale, in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in Banca dell'Adriatico, sono proseguiti i seguenti progetti, dedicati a servire sempre più e sempre meglio la clientela:

- BANCA ESTESA, con filiali che effettuano l'orario 8-19/20 e l'apertura al sabato mattina.
- OFFERTA FUORI SEDE, con gestori e direttori di filiale iscritti all'albo dei promotori finanziari, per concludere operazioni fuori sede o presso il domicilio del cliente.
- MULTICANALITA' INTEGRATA, un approccio nuovo di essere vicini alla clientela; la Banca non deve più essere il luogo dove i clienti si recano, ma l'insieme di servizi accessibili sempre ed ovunque. Tutti i canali devono contribuire in collaborazione ed in maniera integrata, a creare l'esperienza del cliente, rendendola unica ed eccellente perché il rapporto cliente/banca sia duraturo e soddisfacente per entrambi. I clienti privati, possono comunicare con il proprio gestore attraverso tutti i canali, compresa la piattaforma Internet, possono fissare appuntamenti, ricevere proposte o acquistare direttamente a distanza vari prodotti e servizi.

Importanti implementazioni, inoltre, hanno riguardato la specializzazione ed il rafforzamento sia del canale tradizionali dell'agenzia, sia di quelli online (home banking, tablet, cellulare e Filiale Online). Sono stati rafforzati i percorsi di acquisto diretto multicanale e il mobile commerce attraverso:

- L'incremento dell'utilizzo del Mobile Point of Sale (Move&Pay);
- Lo sviluppo e l'implementazione dei servizi di pagamento mobile;
- L'offerta agli espositori ed ai clienti di Expo 2015 di carte di credito dedicate, co-brended e ad alto valore aggiunto.

Queste attività si integrano in un progetto che vuole dare alla banca la capacità di raggiungere o di 'farsi raggiungere' dal 100% della clientela, rafforzando le relazioni anche con chi ha meno possibilità e/o tempo di recarsi in filiale.

Intesa Sanpaolo, per il tramite di Banca dell'Adriatico ha sostenuto, dall'inizio dell'anno, con finanziamenti a condizioni agevolate, le imprese, i piccoli artigiani e commercianti, gli operatori turistici, gli agricoltori e le famiglie dell'Emilia Romagna e delle Marche che hanno subito danni a causa delle molte avversità atmosferiche verificatesi nelle varie zone territoriali di competenza.

Retail

Le filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Aziende Retail.
- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro).
- Clienti Base che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione ai quali viene dedicata una offerta ad hoc denominata Banca 5[®].

Le principali linee guida sono state:

- Sostegno alle erogazioni di mutui, ai quali è stata agganciata, prima una interessante promozione con la gratuità di un anno della Polizza RC Auto e poi dal mese di maggio l'offerta gratuita della polizza ACAsaconMe, per la prevenzione e copertura dai danni derivanti al bene Casa.
- Dall'inizio dell'anno la Banca ha introdotto un innovativo processo creditizio con lo scopo di rendere più rapide e sicure le erogazioni dei Prestiti Personali. Il sostegno al business è venuto da aggressive campagne di prezzo ed anche in questo ambito, con l'abbinamento di una polizza RC capo famiglia gratuita per il primo anno a tutti i clienti cui è stato erogato un Prestito.
- Sviluppo della cultura del risparmio, in particolare con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti, in ambito "accumulo" e "previdenziale".

- Offerta continuativa di nuovi prodotti di Risparmio Gestito flessibili e gestiti in modo attivo, per gestire al meglio la volatilità dei mercati finanziari.
- Crescita del cross-selling mediante offerta di prodotti e servizi in particolare dell'area carte di credito e tutela della famiglia e con il coinvolgimento anche degli Assistenti alla Clientela.
- Offerta sempre più ricca di prodotti di tutela, con la proposizione della Polizza "aCasaConMe" a copertura di esigenze di protezione dei rischi dell'abitazione, l'offerta della polizza auto "ViaggiaConMe" ed anche del nuovo prodotto dedicato alla copertura dei rischi legati all'utilizzo di motoveicoli. Dal mese di Giugno è iniziata, infatti, la commercializzazione della polizza RC Moto, denominata MotoconMe.
- Offerte dedicate alla previdenza, ambito sempre più importante e sentito come bisogno da parte del cliente.

Personal

Le filiali dedicate alla clientela Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro ed un milione di euro e Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Le principali linee guida dell'anno sono state:

- La riqualificazione degli asset gestiti in coerenza con lo scenario di mercato e nella logica dei portafogli consigliati.
- Il riallineamento dei portafogli della clientela rispetto al proprio profilo di rischio, in coerenza con le esigenze di spesa e gli obiettivi di riserva/investimento dichiarati nel questionario MiFID.
- Lo sviluppo di potenziali nuove Attività Finanziarie.
- L'incremento della frequenza di contatto di tutta la clientela al fine di meglio soddisfarne le esigenze mutevoli tempo per tempo.
- Anche per la clientela Personal sono state valide le offerte dedicate alla previdenza e l'offerta dei vari prodotti relativi alla tutela: l'RCA auto ("ViaggiaConMe"), la polizza dedicata alla tutela dell'abitazione ("aCasaConMe") ed infine, da metà anno, il prodotto "MotoConMe", assicurazione specifica per motoveicoli e ciclomotori ad uso privato.
- Un ulteriore arricchimento della Gamma Prodotti di Investimento c'è stato con l'introduzione del nuovo prodotto Multiramo "Giusto Mix" nel comparto Banca Assicurazione, a partire dalla seconda metà di Marzo.

Imprese

Le filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro) e l'esecuzione delle attività più specialistiche, come ad esempio l'export. Dopo l'introduzione nel primo trimestre del nuovo "Modello di Servizio", con il quale si è voluto dare rilevanza, nell'ambito del Progetto d'Impresa, a questo segmento, attraverso un'offerta completa e specializzata, la figura del Gestore di riferimento è stata affiancata, nella proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: Transaction Banking, Estero, Copertura Rischi, Finanziamenti, Finanza Straordinaria.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- Il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli Impieghi con:
 - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine (compreso il Factoring);
 - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, che gestisce il Plafond Beni Strumentali cosiddetta "Nuova Sabatini";
 - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria;

- i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96;
 - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI e CDP;
 - la rinegoziazione con allungamento o sospensione dei finanziamenti a medio termine per i quali la clientela evidenziava difficoltà o ritardi nel pagamento delle rate (coerentemente con le moratorie ABI 2012-2015);
 - il supporto alla clientela ubicata nei territori colpiti dal sisma in relazione alla gestione dell'erogazioni di finanziamenti specifici con fondi dedicati sia per il pagamento delle imposte che per rimborso danni arrecati alle Piccole e Medie Imprese.
- La conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'Estero attraverso:
- la formazione di Specialisti Estero di Filiale, una figura professionale che affianca il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica;
 - l'offerta formativa sulla clientela, nell'ambito del Progetto "Thinking International", costituito da corsi erogati da esponenti del mondo Accademico e Professionale del Settore a clienti che operano con l'estero;
 - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali ad esempio Export Facile;
 - gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione.
- il Progetto Easy Fattura P.A., sviluppato poiché, con l'introduzione dell'obbligo di utilizzare le fatture elettroniche nei rapporti di fornitura di beni o servizi verso la Pubblica Amministrazione e di conservazione in archivi elettronici (D.M. n. 55 del 3 aprile 2013), è stato necessario proporre ai nostri clienti una soluzione funzionale ed economica che permettesse di soddisfare questo "nuovo" bisogno; Intesa Sanpaolo e tutte le Banche del Gruppo, lo hanno fatto attraverso "Easy Fattura" che per caratteristiche di funzionalità rappresenta la miglior proposta del mercato (peraltro strettamente sinergico allo sviluppo degli impieghi). Per supportare l'iniziativa sono stati organizzati nel tempo workshop a beneficio delle Imprese che hanno potuto usufruire di approfondimenti specialistici e di promozioni dedicate.
- Lo sviluppo dell'Anticipo Fatture Italia Web: nell'ambito degli interventi di sviluppo del canale Internet (INBIZ), è stata creata una nuova sezione interamente dedicata alla gestione delle fatture e alla richiesta di smobilizzo delle stesse. La clientela imprese potrà:
- inserire le proprie fatture, gestirle e veicolarle online ai debitori tramite il servizio di fatturazione elettronica, Easy Fattura;
 - effettuare lo smobilizzo delle fatture in tutte le differenti modalità di utilizzo previste, in totale autonomia.
- Il nuovo servizio Anticipo Fatture Italia Web consente ai clienti di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'utilizzo del canale telematico in termini di maggiore efficienza e semplificazione. Per la Banca, il nuovo servizio offre una semplificazione dell'operatività ed al contempo garantisce l'attività di archiviazione automatica della documentazione relativa agli anticipi e l'apposizione automatica della marca temporale.
- Iniziative legate al ruolo di Intesa Sanpaolo nell'evento Expo – Milano 2015:
- "Created in Italia" è il Portale di e-commerce per tutte le Aziende eccellenze del "Made in Italy" che intendono crescere nei mercati nazionali ed internazionali attraverso gli strumenti digitali nei settori Food, Ristorazione e Hospitality.
Il lancio sul mercato è stato effettuato nel periodo di EXPO per sfruttarne la leva, ma Created in Italia continuerà a crescere, evolvere e attirare sempre più utenti anche una volta che Expo sarà conclusa.
 - "Candida la Tua Impresa" iniziativa che ha consentito a 400 aziende clienti di essere ospitate presso il padiglione di Intesa Sanpaolo all'evento EXPO MILANO 2015. In questa sede le aziende hanno potuto presentarsi e raccontare la loro "storia", ma anche incontrare nuovi partners commerciali.
- Per supportare l'evoluzione delle Imprese favorendo l'incontro, la collaborazione e lo scambio di risorse tra partner, Banca dell'Adriatico, per il tramite di Intesa Sanpaolo, mette a disposizione della sua clientela tre soluzioni innovative che vanno ad arricchire ulteriormente la gamma dell'offerta. Si tratta di:
- "Opportunity Network", un portale che permette di facilitare l'incontro e le opportunità di Business (partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite) tra aziende di Paesi

diversi, grazie ad una piattaforma riconosciuta a livello internazionale per la ricerca delle controparti;

- “Expo Business Matching”, una piattaforma web-based, ideata da PWC, per favorire le occasioni di networking delle imprese italiane durante EXPO (www.expobusinessmatching.com). L’iniziativa è finalizzata a ricercare, identificare e incontrare partner commerciali e di business;
 - “Tech Marketplace”, una piattaforma che fa incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. L’innovativa piattaforma digitale, creata dal Centro per l’Innovazione del Gruppo, promuove l’interazione tra Start-up, PMI e grandi aziende.
- Il “Progetto Filiera”: a giugno è stato lanciato il Programma Filiere che grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
- maggiore erogazione di credito;
 - condizioni più vantaggiose;
 - un’offerta commerciale dedicata.

Si tratta di un’iniziativa che ha l’obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l’accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai “Capofiliera”.

Corporate

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di Banca dell’Adriatico), in modo da supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

All’interno della Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione International Network & Global Industries (clienti appartenenti a specifiche industry identificate per potenziale di crescita), la Direzione Corporate e Public Finance, la Direzione Merchant Banking e la Direzione Global Banking & Transaction.

Enti

In un contesto normativo in continua evoluzione per l’accelerazione impressa dal Governo alla Riforma della PA, Banca dell’Adriatico ha focalizzato le proprie attività cercando di recuperare redditività del comparto, i cui margini si sono assottigliati a causa del trasferimento delle giacenze degli Enti, sulle posizioni di contabilità speciale, presso la Banca d’Italia.

Le principali attività linee di azione che hanno caratterizzato l’esercizio sono state:

- Rinnovo delle convenzioni in scadenza, con riallineamento selettivo delle condizioni alle mutate condizioni di mercato e al nuovo quadro normativo di tesoreria unica, con un’attenta selezione degli Enti e delle opportunità di sviluppo, che ha permesso l’acquisizione nel corso dell’esercizio di 2 nuovi Enti Locali e 8 Istituzioni Scolastiche.
- E’ proseguito con successo l’accordo con la Provincia di Pesaro e Urbino - facente parte integrante della convenzione di tesoreria scadente il 31/12/2015 - e riguardante le “agevolazioni creditizie” riservate alle giovani coppie residenti del territorio provinciale; i dati consuntivi dell’iniziativa, aggiornati con le n.35 pratiche dell’esercizio 2015, sviluppano nel decennio 2006/2015 287 finanziamenti, con un erogato complessivo di euro 33,9 milioni di mutui prima casa.
- A fine esercizio è stata fatta una campagna informativa e di consulenza verso gli Enti gestiti con l’offerta di servizi tecnologici per l’attivazione del “Nodo dei Pagamenti - Pago PA” che ha avuto come primo risultato l’adesione/interesse dei maggiori Enti gestiti per l’adesione indiretta al servizio con la scelta del Gruppo Intesa Sanpaolo quale “Intermediario tecnologico”.
- E’ stato avviato il servizio di tesoreria dell’Università degli Studi di Macerata, acquisita ad inizio esercizio, con l’attivazione dei servizi innovativi previsti nell’offerta di gara.
- E’ proseguita la gestione attiva delle posizioni affidate, con l’aggiornamento dei rating, per i riflessi sul costo gestionale del credito ed il monitoraggio sugli utilizzi delle anticipazioni il cui limite massimo, anche per il corrente esercizio, con la legge di stabilità è stato elevato da 3 a 5 dodicesimi,

al fine di consentire agli Enti di superare le crescenti difficoltà nella gestione dei flussi di cassa e di ridurre i tempi di pagamento dei fornitori.

- E' stata effettuata la razionalizzazione operativa degli Enti presso le Filiali di prossimità, per facilitare una migliore interazione fra le strutture coinvolte alla gestione.

Prospettive 2016

Relativamente al prossimo anno, Intesa Sanpaolo e quindi tutte le Banche del Gruppo, proseguiranno l'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017", intensificando gli sforzi per essere sempre più vicini ed efficaci nei confronti della propria Clientela.

In particolare:

- Verrà ulteriormente sviluppato il progetto Intesa Sanpaolo Casa, nato per offrire risposte complete a tutte le esigenze, grandi e piccole, legate alla casa; accanto a una consulenza immobiliare altamente qualificata sul mercato della compravendita residenziale tra privati e tra costruttori e privati, offre servizi accessori di valore, basati sulle tecnologie e sulle tendenze più attuali. Nel 2016 verrà aperta anche a Bologna una filiale Intesa Sanpaolo Casa, che offrirà una consulenza qualificata a chi vorrà comprare o vendere casa, puntando su un'accurata assistenza nella raccolta della documentazione, trasparenza ed oggettività nella definizione del prezzo. All'attività di intermediazione immobiliare, si aggiungeranno inoltre, due servizi innovativi per valorizzare la casa, "CoContest", per richiedere progetti di interior design e di ristrutturazione ed "Habitissimo", per la ricerca di imbianchini, falegnami, idraulici e altri professionisti.
- Verrà migliorato il Credito proattivo Imprese e Corporate, grazie alla digitalizzazione del processo, agendo preventivamente sulle posizioni anomale per evitarne il deterioramento. La gestione proattiva del credito riguarda oggi un portafoglio di oltre 10 miliardi di euro nel Gruppo Intesa Sanpaolo e si basa su tre elementi-chiave: responsabilizzazione della Rete nella gestione delle posizioni, supporto della filiera crediti e semplificazione operativa.
- Aumenterà la focalizzazione, sempre relativamente al mondo Imprese, sui Crediti di Breve Termine, dopo i buoni risultati ottenuti nel 2015 sul MLT. Molta attenzione sarà rivolta anche al comparto dei "Servizi" per le Aziende, oltre alle varie Piattaforme tecnologiche loro dedicate.
- Si proseguirà l'intensa attività sui Mutui a Privati, favorita da condizioni di mercato che restano vantaggiose e da una gamma di prodotti completa e personalizzata; l'iniziativa rafforza il posizionamento di Intesa Sanpaolo e delle sue Banche, sia per i mutui di nuova erogazione, sia per le surroghe, con il tasso fisso che offre al cliente un tasso eccezionale e la certezza della rata per tutta la durata del finanziamento.
- Per rispondere sempre meglio alle esigenze di ulteriore diversificazione del patrimonio della nostra clientela, la Banca offrirà ai clienti anche la possibilità di acquistare diamanti, che consentono di investire in un "bene rifugio". A tal fine è stato avviato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment S.p.A., primaria società operante nel settore della compravendita di diamanti da investimento. Il rapporto di collaborazione prevede che la Banca segnali alla propria clientela la possibilità di acquistare i diamanti presso i propri sportelli, per il tramite di DPI. Il servizio, riservato alla clientela con profilo Affluent, inizialmente è disponibile presso le Filiali Personal della Banca.

Le risorse

L'organico di Banca dell'Adriatico è passato da 1.787 risorse al 31/12/2014 a 1.779 risorse al 31/12/2015, comprensivo delle risorse provenienti da Intesa Personal Finance.

Per quanto concerne l'attività gestionale, l'attenzione è stata focalizzata sul Nuovo Modello di Servizio di Banca dei Territori, divenuto operativo dal 19 gennaio.

Il Nuovo Modello si è proposto di raggiungere e migliorare quattro obiettivi principali:

- ✓ servire meglio la clientela base attraverso il completamento del progetto Banca 5;
- ✓ rafforzare la gestione professionale degli investimenti e dei servizi di consulenza alla clientela Personal;
- ✓ dare ai clienti Small Business servizi più rispondenti alle specifiche esigenze;
- ✓ diventare banca di riferimento delle Imprese, identificandone i bisogni anche attraverso una puntuale segmentazione.

In tal senso, il modello organizzativo ha previsto la suddivisione di ogni Direzione Regionale su tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese per consentire una maggior focalizzazione commerciale ed un miglior livello di servizio. Quali uffici di staff a supporto della Direzione Regionale sono stati individuati i Controlli, il Coordinamento Territoriale Prodotti, i Crediti, il Personale e Assistenza Operativa e il Controllo di Gestione.

I cosiddetti territori commerciali sono stati presidiati da altrettante Direzioni Commerciali che in Banca dell'Adriatico sono così composte:

- ✓ Direzione Commerciale Retail, a cui fanno capo 12 Aree Retail, comprendenti 165 Filiali e 16 sportelli distaccati Retail. All'interno della Filiale sono stati ridefiniti i ruoli che ora comprendo il Direttore, il Coordinatore Commerciale (nelle Filiali complete e nelle Filiali estese o che comunque abbiano almeno 10 risorse tra AC e PAR), il Gestore Retail e l'assistente alla clientela.
- ✓ Direzione Commerciale Personal, a cui fanno capo 3 Aree Personal, comprendenti 24 Filiali e 48 distaccamenti Personal.
- ✓ Direzione Commerciale Imprese, a cui fanno capo 2 Aree Imprese, comprendenti 11 Filiali e 6 distaccamenti Imprese. Nell'ambito della Filiale Imprese i ruoli comprendono il Direttore, il Coordinatore Commerciale (in presenza di massa critica), il Gestore, l'Addetto e lo Specialista Estero.

Le Filiali Retail servono clienti base, famiglie, piccoli negozi ed esercizi commerciali con esigenze assimilabili a quelle dei privati. Sono attive su finanziamenti personali, assicurazione danni, piani di accumulo e previdenziali e assicurano l'operatività transazionale di sportello.

Le Filiali Personal, sotto la responsabilità di un Direttore dedicato, con competenze in ambito di risparmio, investimento e previdenza, sono attive soprattutto attraverso l'introduzione di servizi di consulenza specializzati.

Le Filiali Imprese seguono la clientela Imprese (anche ex Mid Corporate) e sono attive sullo sviluppo della Finanza d'Impresa e sul supporto all'internazionalizzazione.

L'iniziativa "Insieme per la crescita", tesa a raggiungere gli obiettivi di aumento dei ricavi poste dal Piano d'Impresa, agendo attraverso la definizione di comportamenti distintivi da parte dei colleghi, alla fine di giugno aveva già coinvolto tutte le Filiali. Le Aree di intervento, su cui si è lavorato in termini di identificazione dei comportamenti da porre in essere, sono state 5:

- Transazionale: gestione operazioni di sportello; gestione parco ATM/MTA; vendita prodotti base ed indirizzamento dei clienti al gestore di riferimento.
- Accoglienza: assistenza alla clientela nella fase di ingresso in Filiale, con focus su migrazione verso ATM/MTA, cross selling prodotti base, raccolta dati ed indirizzamento clienti.
- Sviluppo: attività svolte a cogliere il potenziale di sviluppo dei clienti al fine di aumentare i ricavi.
- Relazione: consulenza a 360° per consolidare la relazione con i clienti anche attraverso l'Offerta Fuori Sede.
- Direzione/Coordinamento: Gestione e regia della filiale; motivazione e coaching delle risorse in filiale e coinvolgimento di tutti nell'attività commerciale.

Periodicamente è stato effettuato un monitoraggio per verificare i gap di ciascuna filiale rispetto ai valori medi delle Filiali della Direzione Regionale, relativamente ai tre obiettivi prefissati: Performances; Soddisfazione dei colleghi; Soddisfazione dei clienti.

Quindi, in caso di disallineamento, sono stati indicati i tipi di intervento da effettuare che, in diversi casi, hanno previsto la collaborazione di un apposito Team di Supporto alla Rete, composto da alcuni Direttori di Area cosiddetti "tutor", Specialisti di Prodotto, Specialisti Personale e Specialisti di Assistenza Operativa. Ulteriore risalto ha avuto lo strumento ON AIR, ovvero il canale di comunicazione tra i dipendenti e l'Azienda che ora è sempre accessibile. Utilizzando questa piattaforma i colleghi possono raccontarsi, aggiornare le proprie informazioni e candidarsi per percorsi di sviluppo, senza vincoli di età, inquadramento, anzianità o titolo di studio.

Maggiore intensità hanno raggiunto le attività riguardanti i collaudi delle procedure su polizze, investimenti, finanziamenti. Tali attività sono gestite direttamente da Capogruppo con la collaborazione dei dipendenti delle banche che periodicamente vengono chiamati a partecipare al test di nuove applicazioni e a fornire il loro contributo in termini di funzionalità e verifiche.

Altro punto di interesse riguarda il processo Feedback 180° che, coinvolgendo i Responsabili delle unità organizzative, ha consentito di riflettere sui comportamenti di leadership attraverso input raccolti tramite questionari anonimi, i cui risultati permettono di condividere in momenti dedicati (feedback) le osservazioni raccolte.

Nelle Filiali è proseguita l'installazione delle casse self assistite (CSA) che consentono di effettuare tutte le operazioni di sportello assorbendo parte dell'operatività quotidiana e favorendo una miglior gestione organizzativa.

Nel mese di dicembre, la nuova Filiale di Montesilvano, è stata ristrutturata sulla base del nuovo layout di Gruppo e può essere considerata la prima Filiale New Concept della Direzione Regionale. E' proseguita la formazione in aula riservata ai colleghi del nuovo perimetro "Imprese", iniziata nell'ultimo trimestre del 2014.

Nel mese di febbraio 2015 sono state avviate sessioni riservate ai neo Direttori di Filiali "Retail" e "Personal" con iniziale formazione sul "Presidio del rischio in filiale", "Sicurezza", "Introduzione al Credito" e partecipazione, insieme a i Direttori di tutti e tre i segmenti ai corsi sul "Nuovo valore ai territori «Lavorare insieme al servizio del cliente»". Le aule, della durata di due giornate, si sono tenute nel periodo marzo – giugno 2015 e sono state organizzate presso strutture esterne. L'iniziativa è stata creata con l'obiettivo di diffondere e rafforzare la consapevolezza delle logiche sottostanti al nuovo modello di servizio. Gli incontri sono stati strutturati in modo tale da facilitare riflessioni sulle possibili azioni e sui comportamenti da agire per dare concretezza ed efficacia al modello, in coerenza con le linee guida condivise in Insieme per la Crescita. Le riflessioni in plenaria ed in sottogruppi sono state accompagnate da esercitazioni e sperimentazioni attive per focalizzare comportamenti efficaci in termini di networking, negoziazione in contesti di crescente complessità, proattività. Le aule sono state tenute da docenti esterni appartenenti a società di consulenza partner Intesa Sanpaolo con l'assistenza di Direttori di Area e Specialisti del Personale nel ruolo di facilitatori. Il percorso si concluderà con un Workshop in programmazione per il secondo semestre dell'anno.

Nel mese di marzo è ripresa la formazione d'aula in materia Antiriciclaggio. Il piano triennale di formazione è stato attivato nel 2014 e coinvolgerà tutto il personale in un percorso che si concluderà nel 2016.

Con l'emanazione di linee guida sul nuovo Questionario MiFID sono stati organizzati incontri formativi nei mesi di aprile, maggio e giugno che hanno coinvolto in aula tutti i Gestori delle Filiali Personal ed un Gestore per ogni Filiale Retail. Il progetto ESMA (European Securities and Markets Authority) è operativo dal mese di luglio.

Prosegue la formazione in materia di sicurezza indirizzata ai Preposti di Filiale, loro sostituti ed incaricati all'assistenza disabili. Le sessioni organizzate sul territorio sono state programmate fino a novembre '15.

Nel periodo di maggio ha preso avvio il progetto formativo "*Reactive Inbound*" al quale hanno partecipato gli Assistenti alla Clientela assegnati in filiali con chiusura cassa alle ore 13, con l'obiettivo di

umentare il grado di proattività commerciale, sottolineando il ruolo strategico di questa figura nella relazione con il Cliente. Due le sessioni organizzate alle quali hanno partecipato 30 colleghi.

La formazione in aula relativa all'IVASS, a seguito di modifiche normative che prevedono un percorso di aggiornamento di 60 ore su base temporale di un biennio, è stata calendarizzata nel periodo giugno '15 – febbraio '16. Organizzate sessioni formative che hanno coinvolto circa 1390 risorse per formazione di aggiornamento e 90 risorse per la formazione iniziale.

Con l'obiettivo di implementare ulteriormente la copertura formativa delle filiali sul "rischio Rapina" sono state organizzate nel periodo settembre ed ottobre 3 sessioni formative riservate ai neo Direttori di Filiale ed ai colleghi Assistenti alla clientela. Questa formazione riprenderà nel 2016.

Sempre nel mese di settembre ed ottobre sono state organizzate due sessioni formative destinate ai Coordinatori Commerciali. Gli incontri hanno avuto l'obiettivo di approfondire la conoscenza degli strumenti necessari per la corretta applicazione del metodo commerciale, valorizzare i comportamenti commerciali necessari per agire al meglio con i clienti, rafforzare l'attività di coordinamento del team creando motivazione, ingaggio e orientamento al risultato.

Nel mese di settembre è stato presentato PERFORMER 2.0, l'aggiornamento del sistema di valutazione del Gruppo, in risposta alle sfide del Piano d'Impresa. Tra le novità presenti: una miglior identificazione degli indicatori di prestazione; una scala valutativa su cinque livelli; schede dedicate a Direttori di Area, Direttori di Filiale e Responsabili di Strutture Centrali; People Portfolio Management, ovvero un cruscotto gestionale a disposizione dei capi per indirizzare in modo più puntuale la loro azione manageriale nei confronti della squadra.

Si segnala inoltre che, in occasione dell'EXPO, l'Esposizione Universale che si è tenuta a Milano nel periodo dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, tra i dipendenti chiamati a partecipare in rappresentanza di Intesa Sanpaolo, è stato scelto anche un collega di Banca dell'Adriatico.

In data 31 marzo 2015 è stata definita l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del CCNL che è stata sottoposta da parte delle OOSS all'approvazione delle assemblee dei lavoratori per la definitiva applicazione a decorrere dal 1° aprile 2015. Con tale accordo le parti hanno definito un contratto connotato da una forte valenza sociale, individuando strumenti utili a fornire una risposta all'attuale contesto e alle esigenze specifiche derivanti dalle caratteristiche organizzative e produttive delle imprese di settore.

In data 7 ottobre 2015, è stato sottoscritto il Contratto Collettivo di secondo livello che sarà applicato al personale del Gruppo. L'accordo rappresenta il risultato di un articolato negoziato che ha visto una prima fase attuativa con la sottoscrizione del Verbale di Percorso del 5 agosto 2015, nel quale sono state individuate le materie oggetto di prioritario confronto e definizione tra le parti. Il Contratto Collettivo del Gruppo ISP, che dà attuazione in modo coerente alle previsioni del C.C.N.L., presenta importanti elementi innovativi anche in materia di equilibrio e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, rappresentando un ulteriore strumento a sostegno della realizzazione degli obiettivi del Piano d'Impresa, in coerenza con l'applicazione del nuovo modello organizzativo.

In particolare sono state raggiunte intese sulle seguenti materie: ruoli, figure professionali e percorsi di sviluppo professionale; politiche commerciali e clima aziendale; conciliazione di tempi di vita e di lavoro; Premio Variabile di Risultato; Nuovo Fondo Pensioni.

La Rete Distributiva

Nel 2015 è stato avviato il nuovo Modello di Servizio della Divisione Banca dei Territori di cui fa parte Banca dell'Adriatico.

Il nuovo modello prevede l'adozione di tre *territori commerciali* specializzati - "Retail", "Personal" , "Imprese" – al fine di consentire un migliore livello di servizio, la valorizzazione delle competenze del Gruppo ed il rafforzamento delle capacità per rispondere al meglio alle diverse esigenze dei clienti, in coerenza con la tradizione del Gruppo di "fare banca" che si basa sulla centralità del territorio.

In Banca dell'Adriatico - contestualmente all'applicazione di tale modello – sono state attivate dodici Aree Retail, tre Aree Personal e due Aree Imprese.

Inoltre, nel 2015, per il progetto "Evoluzione del servizio di cassa" che prevede la loro trasformazione in *Filiali Hub transazionale, Punti di consulenza e Filiali chiusura cassa ore 13.00* è proseguita la trasformazione delle Filiali tradizionali realizzando al 31/12/2015 n° 57 Filiali HUB, n° 82 Filiali "Casse 13", n° 6 Punti di Consulenza. Tale nuovo assetto si è posto l'obiettivo di:

- ✓ liberare risorse da dedicare full time al contatto proattivo;
- ✓ accelerare la migrazione dell'operatività sui canali virtuali;
- ✓ garantire un servizio sempre più veloce ed efficace.

Durante tutto il 2015 è proseguito il progetto di razionalizzazione della rete finalizzato ad efficientare la presenza territoriale della Banca. Nel mese di marzo gli interventi hanno interessato la chiusura di 4 Filiali nei comuni di Ancona, Pesaro, Pescara e Montesilvano e di 4 Sportelli Staccati su Valle Castellana, Folignano, Cossignano e Peglio.

Nel mese di dicembre 2015 è stata avviata la prima Filiale nella Direzione Regionale ERMAM con tipologia "Nuovo Concept" sulla piazza di Montesilvano. Le linee guida per la nuova Filiale oltre all'accoglienza, ascolto e relazione con il cliente sono l'integrazione con la strategia multicanale, la modularità degli spazi per poter offrire nuovi mestieri, nuovi servizi ed eventi.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

In un contesto economico italiano in cui la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme, Banca dell'Adriatico chiude l'esercizio 2015 registrando un utile netto pari a 10,3 milioni; tale risultato è stato favorito dal comparto "rettifiche di valore nette su crediti", il cui valore, pur mantenendosi ancora su livelli di attenzione, presenta un andamento flettente di circa il 24,6% anno su anno.

Rispetto al precedente esercizio, che aveva registrato una perdita pari a 17,3 milioni il risultato netto dell'anno evidenzia una variazione positiva, in termini assoluti, di ben 27,6 milioni. Occorre ricordare che alla fine 2014 il risultato netto di periodo aveva risentito di eventi straordinari e non ricorrenti rilevanti per circa 3,0 milioni, per i motivi descritti in dettaglio precedentemente. Considerata la normalizzazione del dato al 31 dicembre 2014, la differenza con l'utile a fine 2015, normalizzato esclusivamente dal rilascio dell'eccedenza del fondo integrazione e incentivazione all'esodo per 0,4 milioni, si attesta a +24,2 milioni.

Nell'ambito dei proventi operativi netti si è registrato, a fine 2015, un calo rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente pari a 4,4 milioni (-1,3%); si sottolinea che all'interno dei proventi operativi netti la voce "altri proventi (oneri) di gestione", risultata negativa per 6,4 milioni, è stata pesantemente influenzata dai contributi versati dalla banca al Deposit Guarantee Scheme (DGS) e al Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD) per 4,7 milioni. Anche il risultato degli oneri operativi evidenzia una flessione dell'1,1% rispetto all'anno 2014 (195,5 milioni al 31 dicembre 2015, contro i 197,7 milioni dell'anno 2014). Gli oneri operativi, al loro interno, evidenziano un incremento delle spese del personale di 4,1 milioni (pari al 3,5%) dovuto prevalentemente all'accantonamento della parte variabile; le spese amministrative al contrario, mostrano una flessione di ben 6,4 milioni pari a 8,2 p.p.. Le "rettifiche di valore nette su crediti" si attestano a 105,6 milioni risultano e come già accennato, in flessione del 24,6% rispetto al dato del 31 dicembre 2014.

Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	201.977	212.119	-10.142	-4,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	19	-19	
Commissioni nette	129.121	117.612	11.509	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.821	-1.668	153	9,2
Altri proventi (oneri) di gestione	-6.424	-867	5.557	
Proventi operativi netti	322.853	327.215	-4.362	-1,3
Spese del personale	-121.905	-117.767	4.138	3,5
Spese amministrative	-72.251	-78.686	-6.435	-8,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.377	-1.220	157	12,9
Oneri operativi	-195.533	-197.673	-2.140	-1,1
Risultato della gestione operativa	127.320	129.542	-2.222	-1,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-6.334	-5.636	698	12,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-105.627	-140.058	-34.431	-24,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-7	-2	-28,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	170	-172	
Risultato corrente al lordo delle imposte	15.352	-15.989	31.341	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-5.453	-518	4.935	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	391	-771	1.162	
Risultato netto	10.290	-17.278	27.568	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	54.719	50.000	46.992	50.266	50.330	52.900	53.095	55.794
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	19	-
Commissioni nette	30.998	31.786	33.824	32.513	30.122	29.621	29.725	28.144
Risultato dell'attività di negoziazione	1.024	290	864	-3.999	-1.385	-397	848	-734
Altri proventi (oneri) di gestione	-5.211	-673	-339	-201	-275	-165	-175	-252
Proventi operativi netti	81.530	81.403	81.341	78.579	78.792	81.959	83.512	82.952
Spese del personale	-34.401	-29.510	-28.587	-29.407	-28.291	-29.370	-29.738	-30.368
Spese amministrative	-16.634	-18.661	-17.851	-19.105	-21.890	-18.676	-18.969	-19.151
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-376	-334	-335	-332	-337	-318	-283	-282
Oneri operativi	-51.411	-48.505	-46.773	-48.844	-50.518	-48.364	-48.990	-49.801
Risultato della gestione operativa	30.119	32.898	34.568	29.735	28.274	33.595	34.522	33.151
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.541	-1.687	-2.178	72	-3.343	-181	-1.682	-430
Rettifiche di valore nette su crediti	-34.914	-26.371	-20.116	-24.226	-33.041	-35.493	-36.063	-35.461
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-5	-	-	-	-7	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-2	-	-	-	104	66
Risultato corrente al lordo delle imposte	-7.336	4.840	12.267	5.581	-8.110	-2.079	-3.126	-2.674
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.209	-1.213	-4.182	-2.267	2.277	360	-2.868	-287
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	397	-3	1	-4	-531	-19	-189	-32
Risultato netto	-4.730	3.624	8.086	3.310	-6.364	-1.738	-6.183	-2.993

Conto economico riclassificato normalizzato

	31/12/15 normalizzato	31/12/14 normalizzato	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	201.977	212.119	-10.142	-4,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	19	-19	
Commissioni nette	129.121	117.612	11.509	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.821	-1.668	153	9,2
Altri proventi (oneri) di gestione	-6.424	-867	5.557	
Proventi operativi netti	322.853	327.215	-4.362	-1,3
Spese del personale	-121.905	-117.767	4.138	3,5
Spese amministrative	-72.251	-78.686	-6.435	-8,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.377	-1.220	157	12,9
Oneri operativi	-195.533	-197.673	-2.140	-1,1
Risultato della gestione operativa	127.320	129.542	-2.222	-1,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-6.334	-5.636	698	12,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-105.627	-140.058	-34.431	-24,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-7	-2	-28,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	170	-172	
Risultato corrente al lordo delle imposte	15.352	-15.989	31.341	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-5.453	1.651	-7.104	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	9.899	-14.338	24.237	

Proventi operativi netti

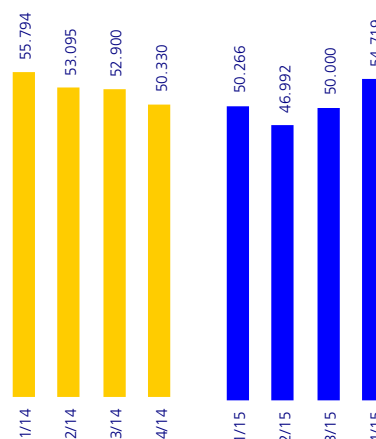
I proventi operativi netti, al 31 dicembre 2015, si sono attestati a 322,9 milioni, valore che denota una flessione di 4,3 milioni (-1,3%) rispetto a quanto registrato a fine esercizio 2014 che ammontava a 327,2 milioni. Confrontandone la composizione nei due anni messi a confronto, si può constatare che gli interessi netti hanno subito un calo contenuto rispetto alla chiusura del 2014 (202,0 milioni il risultato a fine 2015 rispetto ai 212,1 milioni del 31/12/2014).

Per contro, si rileva un aumento nelle commissioni nette che passano da 117,6 milioni a fine 2014, agli attuali 129,1 milioni con un incremento di 11,5 milioni, pari al +9,8%; rilevante il valore della Commissione Disponibilità Fondi, ancorché in lieve flessione rispetto al risultato dell'anno precedente, che al 31 dicembre 2015 si attesta a 23,7 milioni rappresentando così oltre il 18% dell'ammontare complessivo delle commissioni nette dell'esercizio.

Interessi netti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	194.476	225.111	-30.635	-13,6
Titoli in circolazione	-9	-49	-40	-81,6
Differenziali su derivati di copertura	-2.281	-4.923	-2.642	-53,7
Intermediazione con clientela	192.186	220.139	-27.953	-12,7
Attività finanziarie di negoziazione	-	6	-6	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	95	-70	-73,7
Attività finanziarie	25	101	-76	-75,2
Rapporti con banche	-11.853	-18.947	-7.094	-37,4
Attività deteriorate	22.152	12.325	9.827	79,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-681	-1.516	-835	-55,1
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-22	-145	-123	-84,8
Altri interessi netti	170	162	8	4,9
Altri interessi netti	-533	-1.499	-966	-64,4
Interessi netti	201.977	212.119	-10.142	-4,8

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Gli interessi netti, che rappresentano la più consistente voce di ricavo, al 31 dicembre 2015 ammontano a 202,0 milioni e segnano una flessione del 4,8%, rispetto ai 212,1 milioni del fine anno precedente. La causa è da ricondursi principalmente alla flessione dei tassi; infatti rispetto alla fine dell'esercizio precedente i volumi medi di impieghi a clientela risultano pressoché stabili, ma con un tasso medio in calo di 72 bp; i volumi degli impieghi a banche sono risultati in crescita (passando da 125 a 147 milioni di euro) con un tasso medio in lieve rialzo (4 bp). Rispetto alla raccolta, i volumi medi da clientela sono cresciuti di 133 milioni, con un tasso medio in flessione di circa 17 bp; i volumi medi banche sono in leggera flessione (-30 milioni), a fronte di un tasso medio in calo di 30 bp. La forbice complessiva è in diminuzione di 49 bp.

Interessi netti - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	51.164	47.992	45.868	49.452	6,6	4,6	-7,2
Titoli in circolazione	-1	-1	-3	-4	-	-66,7	-25,0
Differenziali su derivati di copertura	334	-856	-808	-951		5,9	-15,0
Intermediazione con clientela	51.497	47.135	45.057	48.497	9,3	4,6	-7,1
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	6	7	7	-16,7	-14,3	-
Attività finanziarie	5	6	7	7	-16,7	-14,3	-
Rapporti con banche	-2.802	-2.905	-3.140	-3.006	-3,5	-7,5	4,5
Attività deteriorate	6.091	5.945	5.167	4.949	2,5	15,1	4,4
Altri interessi netti - Spese del Personale	-156	-175	-172	-178	-10,9	1,7	-3,4
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-7	-6	-6	-3	16,7	-	-
Altri interessi netti	91	-	79	-	-	-	-
Altri interessi netti	-72	-181	-99	-181	-60,2	82,8	-45,3
Interessi netti	54.719	50.000	46.992	50.266	9,4	6,4	-6,5

Commissioni nette

Le commissioni nette rappresentano circa il 40% dei proventi operativi netti; al 31 dicembre 2015 si sono attestate a 129,1 milioni, rispetto a 117,6 milioni dell'anno precedente, con una variazione positiva del 9,8% anno su anno che in termini assoluti segna +11,5 milioni.

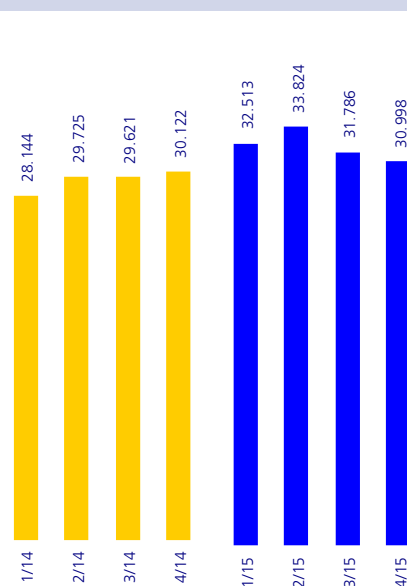
L'attività bancaria commerciale, che rappresenta circa il 42,3% del totale, ha generato commissioni nette per 54,6 milioni, con un lieve calo rispetto a fine 2014 (-4,0%). Al proprio interno, rimangono pressoché inalterate le commissioni su Servizi di incasso e pagamento (+1,4%) mentre le commissioni sui conti correnti attestatesi a 38,9 milioni, hanno subito una lieve flessione pari al 5,9%; quest'ultima voce accoglie al proprio interno le Commissioni Disponibilità Fondi per 23,7 milioni, che seppur in lieve discesa rispetto al risultato di fine anno precedente, rimane sempre una componente di rilievo. Le commissioni da Bancomat e carte di credito presentano un risultato in crescita dell'11,3%, a conferma di una ripresa dei consumi e di una continua propensione da parte della clientela all'utilizzo della moneta elettronica.

Le commissioni di "Attività di Gestione, Intermediazione e Consulenza", comparto che rappresenta, nel suo complesso, oltre il 50% degli introiti derivanti dalle commissioni nette, ha evidenziato un sostenuto incremento rispetto all'esercizio 2014 chiudendo con un risultato pari a 65,4 milioni e segnando un incremento del 32%. La componente di "intermediazione e collocamento titoli", con i suoi 25,1 milioni, ha avuto una evoluzione positiva del 18,2%; il Risparmio Gestito pari a 30,7 milioni ha segnato un rilevante incremento pari a 44,9%, con ottima evoluzione sia nelle "gestioni patrimoniali" che nella "distribuzione prodotti assicurativi". Le altre commissioni di intermediazione e gestione segnano un saldo di 8,5 milioni, in incremento del 39,5%.

Una flessione è stata rilevata sulle "altre commissioni nette" il cui valore a fine 2015 si attesta a 9,1 milioni, rispetto ai 11,2 milioni dell'esercizio 2014 (-18,8%)

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	3.303	3.773	-470	-12,5
Servizi di incasso e pagamento	6.975	6.881	94	1,4
Conti correnti	38.895	41.319	-2.424	-5,9
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	23.707	24.946	-1.239	-5,0
Servizio Bancomat e carte di credito	5.407	4.859	548	11,3
Attività bancaria commerciale	54.580	56.832	-2.252	-4,0
Intermediazione e collocamento titoli	25.081	21.218	3.863	18,2
- Titoli	1.998	1.629	369	22,7
- Fondi	20.677	16.883	3.794	22,5
- Raccolta ordini	2.406	2.706	-300	-11,1
Intermediazione valute	1.077	1.009	68	6,7
Risparmio Gestito	30.744	21.217	9.527	44,9
- Gestioni patrimoniali	6.649	4.650	1.999	43,0
- Distribuzione prodotti assicurativi	24.095	16.567	7.528	45,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	8.520	6.108	2.412	39,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	65.422	49.552	15.870	32,0
Altre commissioni nette	9.119	11.228	-2.109	-18,8
Commissioni nette	129.121	117.612	11.509	9,8

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Commissioni nette - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	663	957	755	928	-30,7	26,8	-18,6
Servizi di incasso e pagamento	1.925	1.647	1.784	1.619	16,9	-7,7	10,2
Conti correnti	9.433	10.093	9.747	9.622	-6,5	3,5	1,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.588	5.984	6.099	6.036	-6,6	-1,9	1,0
Servizio Bancomat e carte di credito	1.315	1.432	1.448	1.212	-8,2	-1,1	19,5
Attività bancaria commerciale	13.336	14.129	13.734	13.381	-5,6	2,9	2,6
Intermediazione e collocamento titoli	6.410	5.284	6.478	6.909	21,3	-18,4	-6,2
- Titoli	1.053	169	371	405		-54,4	-8,4
- Fondi	4.897	4.656	5.475	5.649	5,2	-15,0	-3,1
- Raccolta ordini	460	459	632	855	0,2	-27,4	-26,1
Intermediazione valute	269	264	279	265	1,9	-5,4	5,3
Risparmio Gestito	7.136	7.700	8.842	7.066	-7,3	-12,9	25,1
- Gestioni patrimoniali	1.444	1.523	1.874	1.808	-5,2	-18,7	3,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	5.692	6.177	6.968	5.258	-7,9	-11,4	32,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.269	2.097	2.149	2.005	8,2	-2,4	7,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	16.084	15.345	17.748	16.245	4,8	-13,5	9,3
Altre commissioni nette	1.578	2.312	2.342	2.887	-31,7	-1,3	-18,9
Commissioni nette	30.998	31.786	33.824	32.513	-2,5	-6,0	4,0

Risultato dell'attività di negoziazione

Al 31 dicembre 2015 il risultato dell'attività di negoziazione rileva un valore negativo pari a 1,8 milioni, derivante dalla differenza fra +3,7 milioni per l'attività di negoziazione civilistico e -5,5 milioni per l'attività di copertura civilistico. Nel risultato dell'attività di negoziazione civilistico sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che a fine 2015 ammontano a 740 mila e sono totalmente riferiti ai dividendi percepiti relativamente all'interessenza della banca in Banca d'Italia S.p.A.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico si attesta a 3,7 milioni in sensibile aumento rispetto al risultato registrato nell'analogo periodo del 2014 (+2,3 milioni).

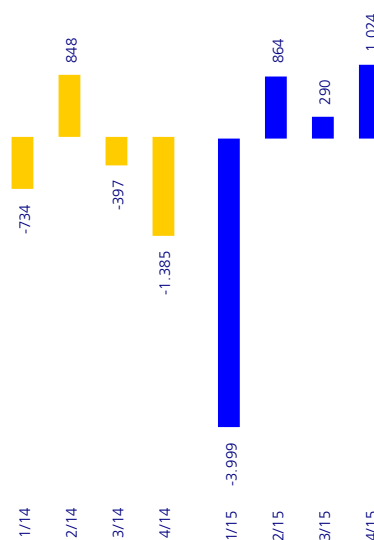
Con riferimento all'attività di copertura, che al 31 dicembre 2015 si è attestato a -5,5 milioni, si evidenzia che è formato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso, dovuta al fenomeno del *pre-payment*, ovvero del rimborso anticipato o al trasferimento a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura.

La banca, con decorrenza 1° luglio 2015, ha introdotto nella gestione del rischio di tasso degli impieghi a tasso fisso la nuova modalità di copertura di tipo *Macro fair value hedge* a portafogli aperti (macro copertura), sostituendo la precedente metodologia a copertura specifica del *fair value* (micro copertura).

Risultato netto dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	8	80	-72	-90,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.742	-1.046	2.788	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.750	-966	2.716	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1.236	1.425	-189	-13,3
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.986	459	2.527	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	3	175	-172	-98,3
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	740	827	-87	-10,5
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	3.729	1.461	2.268	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-5.557	-3.132	2.425	77,4
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	3	-3	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	-	7	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-1.821	-1.668	153	9,2

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Risultato netto dell'attività di negoziazione - Trimestralizzazione

Voci	(migliaia di euro)						
	2015				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-	1	1	6	-	-	-83,3
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-176	548	426	944	28,6	-	-54,9
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-176	549	427	950	28,6	-	-55,1
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	777	388	687	-616	-	-43,5	-
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	601	937	1.114	334	-35,9	-15,9	-
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	3	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	-	-	740	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	604	937	1.854	334	-35,5	-49,5	-
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	423	-655	-992	-4.333	-	-34,0	-77,1
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-2	-	2	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-1	8	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.024	290	864	-3.999	-	-66,4	-

Altri proventi/Altri oneri

Gli altri proventi ed oneri di gestione, sui quali confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, si sono attestati a -6,4 milioni, rispetto ad un valore di -0,8 milioni registrato al 31 dicembre 2014. In particolare, nelle poste positive pari a 1,7 milioni sono confluiti principalmente, recuperi spese per 0,9 milioni e altri proventi non da intermediazione per 0,5 milioni. Le poste negative che ammontano a 8,1 milioni hanno accolto oneri relativi alle quote DGS e BRRD per 4,7 milioni di euro versate nell'esercizio, oltre che 2 milioni di euro per ammortamento migliorie su beni di terzi, 0,7 milioni di altri oneri non ricorrenti e ulteriori 0,7 milioni di oneri non da intermediazione.

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2015 ammontano a 195,5 milioni, in calo anno su anno di 2,1 milioni (-1,1%). Le spese del personale che ne rappresentano la componente più rilevante, si sono attestate a 121,9 milioni, con un incremento pari a 4,1 milioni (+3,5%), rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014 (117,8 milioni), e si riferiscono ad un organico medio di 1.682 dipendenti. Rispetto all'esercizio precedente, l'andamento del costo del personale è aumentato prevalentemente per effetto della componente variabile influenzata dal piano di investimento destinato ai dipendenti (LECOIP), che nel 2015 ha gravato per l'intero esercizio, mentre nell'anno precedente ha inciso per il solo mese di dicembre 2014. Le altre spese amministrative sono risultate complessivamente pari a 72,3 milioni in diminuzione dell'8,2% (-6,4 milioni) rispetto ai 78,7 milioni dell'esercizio 2014. In questo ambito gli "Oneri per outsourcing e spese per altri servizi da terzi" ammontano a 45,3 milioni, in calo di 1,3 milioni (-2,7%) rispetto al 2014. La flessione riguarda quasi interamente i servizi ricevuti dal Consorzio ISGS (35,2 milioni nel 2015, contro 37,0 milioni del 2014, in termini assoluti, -1,8 milioni pari a -4,9%). I minori costi si sono avuti sui "Servizi Operations" a seguito del decentramento delle attività di Contact Unit; gli altri contenimenti si riferiscono alle Spese di Gestione Immobili per minori oneri di locazione passiva dovuti alla rinegoziazione dei contratti di fitto, oltre che dal piano di accorpamento filiali con conseguente calo di spesa di manutenzione e fornitura utenze.

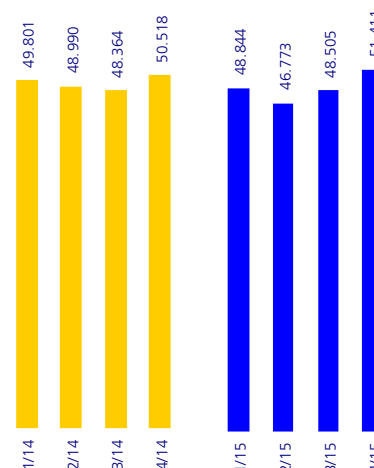
Nell'ambito delle altre "spese amministrative", le spese generali di funzionamento ammontano nell'esercizio a 6,5 milioni, in calo del 16,8% rispetto all'anno 2014, per effetto delle minori spese postali a seguito della rinegoziazione dei contratti di recapito corrispondenza e di sopravvenienze attive seguite alla chiusura di accertamenti di anni precedenti. Sono calate anche le spese di gestione archivi e magazzini.

Le spese legali, professionali ed assicurative pari a 5,6 milioni, risultano in calo di 0,1 milioni rispetto alla chiusura del 2014 pari a 5,7 milioni. Detta flessione riguarda esclusivamente le spese riferite alla gestione del credito deteriorato.

Oneri operativi

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	82.866	82.256	610	0,7
Oneri sociali	22.725	21.892	833	3,8
Altri oneri del personale	16.314	13.619	2.695	19,8
Spese del personale	121.905	117.767	4.138	3,5
Spese per servizi informatici	117	153	-36	-23,5
Spese di gestione immobili	14.263	16.877	-2.614	-15,5
Spese generali di funzionamento	6.531	7.848	-1.317	-16,8
Spese legali, professionali e assicurative	5.593	5.718	-125	-2,2
Spese pubblicitarie e promozionali	676	1.019	-343	-33,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	45.299	46.575	-1.276	-2,7
Costi indiretti del personale	732	1.037	-305	-29,4
Recuperi spese	-2.159	-2.121	38	1,8
Imposte indirette e tasse	13.644	14.490	-846	-5,8
Recuperi imposte indirette e tasse	-12.445	-12.910	-465	-3,6
Spese amministrative	72.251	78.686	-6.435	-8,2
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.377	1.220	157	12,9
Ammortamenti	1.377	1.220	157	12,9
Oneri operativi	195.533	197.673	-2.140	-1,1

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Oneri operativi - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	21.990	20.303	20.358	20.215	8,3	-0,3	0,7
Oneri sociali	5.982	5.605	5.593	5.545	6,7	0,2	0,9
Altri oneri del personale	6.429	3.602	2.636	3.647	78,5	36,6	-27,7
Spese del personale	34.401	29.510	28.587	29.407	16,6	3,2	-2,8
Spese per servizi informatici	39	6	37	35		-83,8	5,7
Spese di gestione immobili	3.137	3.708	3.631	3.787	-15,4	2,1	-4,1
Spese generali di funzionamento	1.291	1.640	1.386	2.214	-21,3	18,3	-37,4
Spese legali, professionali e assicurative	1.504	1.503	1.430	1.156	0,1	5,1	23,7
Spese pubblicitarie e promozionali	158	269	149	100	-41,3	80,5	49,0
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	10.490	11.538	11.369	11.902	-9,1	1,5	-4,5
Costi indiretti del personale	191	162	156	223	17,9	3,8	-30,0
Recuperi spese	-477	-520	-589	-573	-8,3	-11,7	2,8
Imposte indirette e tasse	3.932	3.333	2.985	3.394	18,0	11,7	-12,1
Recuperi imposte indirette e tasse	-3.631	-2.978	-2.703	-3.133	21,9	10,2	-13,7
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	16.634	18.661	17.851	19.105	-10,9	4,5	-6,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	376	334	335	332	12,6	-0,3	0,9
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	376	334	335	332	12,6	-0,3	0,9
Oneri operativi	51.411	48.505	46.773	48.844	6,0	3,7	-4,2

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei proventi operativi netti (-1,3%) e degli Oneri operativi (+1,1) si attesta a 127,3 milioni, si mostra a fine 2015 in flessione rispetto al 2014 di 2,2 milioni in termini assoluti e di 1,7% in termini percentuali.

I proventi operativi netti, come già illustrato nei commenti esposti in capo alle singole voci di dettaglio, sono diminuiti per effetto del calo degli interessi netti, del peggioramento del risultato delle attività di negoziazione e degli altri proventi/oneri, non del tutto compensati dall'incremento delle commissioni nette, dalla diminuzione degli oneri operativi e dalla contrazione delle altre spese amministrative.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si sono attestati, a fine 2015, a 6,3 milioni registrando un peggioramento di 0,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari al 12,4%.

Movimentazione dei fondi rischi ed oneri

Di seguito viene riportata la movimentazione registrata al 31 dicembre 2015 dei fondi per rischi ed oneri (voce 120 del Passivo):

Movimentazione fondi del passivo

	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2014	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2015
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	48.821	-	53	-2.215	-3.006	-	610	-	44.263
Fondi pensione	11.105	-3.157	-	-430	-2.646	-	389	-	5.261
Premi di anzianità	5.713	-	-179	-608	-	-	466	-	5.392
Esodi di personale	4.253	-	-102	-1.608	-	-	-592	-	1.951
Altri oneri relativi al personale	2.856	-	71	-914	-	-	1.400	-	3.413
Vertenze civili	11.269	-	588	-4.320	-	4.232	-	-	11.769
Azioni revocatorie	1.694	-	-	-169	-	74	-	-	1.599
Vertenze di lavoro	2.283	-	-	-184	-	26	-	-	2.125
Cause recupero crediti	1.226	-	15	-630	-	423	-	-	1.034
Altre cause passive e mediazioni	77	-	-600	-157	-	710	-	-	30
Contributi in arretrato	1.539	-	-	-	-	-82	-	-	1.457
GPA Assiparos - Fallimento Verconsult	-	-	-	-	-	558	-	-	558
F.do indennizzi ISP ex Personal Finance	261	-	-	-5	-	-	-	-	256
Conguagli per rimborsi nuove AFI	63	-	-	-63	-	-	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	403	-	-	-	-	-217	-	-	186
Stomi provvigionali	3.014	-	-	-	-	606	-	-	3.620
Altri oneri di varia natura	13	-	-	-	-	-	-	-	13
Crediti vs INPS per esuberi	-	-	-	-	-	26	-	-	26
TOTALE FONDI	94.590	-3.157	-154	-11.303	-5.652	6.356	2.273	-	82.953
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						6.334			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						22			

Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti e su altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti ammontano, al 31 dicembre 2015, a 105,6 milioni, in diminuzione di 34,4 milioni (-24,6%) rispetto ai dati consuntivi di fine dicembre dello scorso anno (140,1 milioni). In dettaglio, la voce è composta da rettifiche di valore per 170,8 milioni, e da riprese di valore per 65,2 milioni, (valore già al netto dell'effetto "time value" di circa 22,1 milioni, contabilizzato fra gli interessi).

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-68.388	-91.954	-23.566	-25,6	
Inadempienze probabili	-35.617	-40.305	-4.688	-11,6	
Crediti scaduti / sconfinati	-1.686	-5.750	-4.064	-70,7	
Crediti in bonis	3.510	-660	4.170		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-102.181	-138.669	-36.488	-26,3	
Riprese nette per garanzie e impegni	120	-149	269		
Utili/perdite da cessione	-3.566	-1.240	2.326		
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-105.627	-140.058	-34.431	-24,6	

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti - Trimestralizzazione

Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-27.415	-14.279	-12.226	-14.468	92,0	16,8	-15,5
Inadempienze probabili	-16.388	-7.083	-8.213	-3.933		-13,8	
Crediti scaduti / sconfinati	1.950	-233	677	-4.080			
Crediti in bonis	3.840	-139	-71	-120		95,8	-40,8
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-38.013	-21.734	-19.833	-22.601	74,9	9,6	-12,2
Riprese nette per garanzie e impegni	1.587	-581	-64	-822			-92,2
Utili/perdite da cessione	1.512	-4.056	-219	-803			-72,7
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-34.914	-26.371	-20.116	-24.226	32,4	31,1	-17,0

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

La voce presenta, al 31 dicembre 2015, un saldo di -2 mila euro, nella quale è confluito l'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a".

Risultato corrente dell'esercizio al lordo delle imposte

Il risultato corrente dell'esercizio al lordo delle imposte sul reddito presenta un saldo pari a 15,3 milioni, in miglioramento di 31,3 milioni rispetto all'anno 2014, chiuso a -16,0 milioni. Tale risultato positivo ha beneficiato prevalentemente della marcata riduzione delle rettifiche di valore che rispetto al precedente esercizio si sono contratte di oltre 34 milioni.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito relative al risultato corrente, a fine esercizio 2015, risultano pari a -5,5 milioni - già al netto delle imposte determinate sugli oneri di integrazione pari a -0,2 milioni - e ricomprendono:

- imposta IRES di competenza, pari a -5 milioni;
- Imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota media attualmente in vigore 5,54%), pari a -2,3 milioni;
- beneficio derivante dalle nuove disposizioni (Legge di Stabilità 2015) riferite alla deduzione di fondi pregressi, stimato in 0,7 milioni;
- beneficio derivante dal caricamento della fiscalità differita su fondi garanzie e impegni e su fondi revocatorie, per un importo pari a 0,2 milioni;
- beneficio netto pari a 0,7 milioni iscritto su imposte di esercizi precedenti, da ricondurre agli effetti derivanti dalle dichiarazioni UNICO e IRAP "ordinarie e integrativa 2015.

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, al netto degli effetti fiscali ammontano a 0,4 milioni; la voce, al lordo della fiscalità ammonta a circa 0,6 milioni.

Utile netto

Banca dell'Adriatico rileva, al 31 dicembre 2015, un utile netto di 10,3 milioni favorito dal comparto "rettifiche di valore nette su crediti" il cui valore, pur mantenendosi ancora su livelli di attenzione, ha presentato una flessione del 24,6%.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	36.254	50.246	-13.992	-27,8
Attività finanziarie valutate al fair value	52	-	52	-
Attività disponibili per la vendita	24.144	24.164	-20	-0,1
Crediti verso banche	314.656	90.775	223.881	
Crediti verso clientela	6.247.438	6.007.073	240.365	4,0
Partecipazioni	46	48	-2	-4,2
Attività materiali e immateriali	40.642	40.876	-234	-0,6
Attività fiscali	183.955	169.008	14.947	8,8
Altre voci dell'attivo	209.189	216.231	-7.042	-3,3
Totale attività	7.056.376	6.598.421	457.955	6,9

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.112.930	2.111.362	1.568	0,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	4.222.588	3.705.533	517.055	14,0
Passività finanziarie di negoziazione	37.338	52.486	-15.148	-28,9
Passività fiscali	2.436	237	2.199	
Altre voci del passivo	222.613	274.861	-52.248	-19,0
Fondi a destinazione specifica	82.953	94.590	-11.637	-12,3
Capitale	70.755	70.755	-	-
Riserve	289.223	305.203	-15.980	-5,2
Riserve da valutazione	5.250	672	4.578	
Utile / perdita di periodo	10.290	-17.278	27.568	
Totale passività e patrimonio netto	7.056.376	6.598.421	457.955	6,9

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	36.254	36.150	45.221	69.978	50.246	44.398	26.523	32.390
Attività finanziarie valutate al fair value	52	41	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	24.144	24.147	24.130	24.163	24.164	24.158	24.338	24.361
Crediti verso banche	314.656	140.600	83.351	129.548	90.775	106.282	128.074	144.823
Crediti verso clientela	6.247.438	6.276.622	6.297.727	6.176.845	6.007.073	6.091.577	6.161.028	6.231.405
Partecipazioni	46	46	46	48	48	48	48	48
Attività materiali e immateriali	40.642	40.169	40.340	40.543	40.876	40.531	39.943	40.103
Attività fiscali	183.955	166.039	168.829	163.431	169.008	165.135	165.062	153.705
Altre voci dell'attivo	209.189	164.732	178.706	186.662	216.231	189.786	182.657	190.848
Totale attività	7.056.376	6.848.546	6.838.350	6.791.218	6.598.421	6.661.915	6.727.673	6.817.702
Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.112.930	2.117.499	2.230.466	2.142.089	2.111.362	2.091.174	2.188.397	2.263.885
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	4.222.588	3.908.608	3.780.155	3.782.844	3.705.533	3.711.216	3.730.430	3.704.615
Passività finanziarie di negoziazione	37.338	36.794	44.989	69.988	52.486	46.708	28.265	32.798
Passività fiscali	2.436	1.801	1.047	1.148	237	3.549	2.578	2.385
Altre voci del passivo	222.613	323.588	325.267	342.018	274.861	351.260	316.793	347.429
Fondi a destinazione specifica	82.953	78.833	79.542	90.242	94.590	90.769	91.183	87.359
Capitale	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755
Riserve	289.223	288.819	288.397	288.316	305.203	305.071	305.071	305.097
Riserve da valutazione	5.250	6.828	6.336	508	672	2.327	3.377	6.372
Utile / perdita di periodo	10.290	15.021	11.396	3.310	-17.278	-10.914	-9.176	-2.993
Totale passività e patrimonio netto	7.056.376	6.848.546	6.838.350	6.791.218	6.598.421	6.661.915	6.727.673	6.817.702

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela della Banca dell'Adriatico sono risultati complessivamente pari a 6.247 milioni, facendo registrare un incremento, rispetto ai volumi del 31 dicembre 2014 che avevano raggiunto i 6.007 milioni, pari a +240 milioni (+4,0%). La suddivisione all'interno delle varie tipologie di credito ha registrato le variazioni indicate nello schema di seguito esposto.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%								
Conti correnti	701.704	11,2	838.392	14,0	-136.688	-16,3								
Mutui	4.493.790	71,9	4.151.509	69,1	342.281	8,2								
Anticipazioni e finanziamenti	1.049.720	16,8	1.014.891	16,9	34.829	3,4								
Crediti da attività commerciale	6.245.214	100,0	6.004.792	100,0	240.422	4,0								
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	6.231.405	31/3/14	6.161.028	30/6/14	6.091.577	30/9/14	6.007.073	31/12/14
Crediti rappresentati da titoli	2.224	-	2.281	-	-57	-2,5	6.176.845	31/3/15	6.297.727	30/6/15	6.276.622	30/9/15	6.247.438	31/12/15
Crediti verso clientela	6.247.438	100,0	6.007.073	100,0	240.365	4,0								

A fine 2015 il portafoglio crediti è composto per il 11,2% da conti correnti, per il 71,9% da mutui e per il restante 16,8% da anticipazioni e finanziamenti.

Con riferimento ai finanziamenti concessi alla clientela con scadenza oltre il breve termine Banca dell'Adriatico nell'esercizio 2015 ha effettuato nuove erogazioni per 368 milioni contro i 220 milioni dell'anno precedente, evidenziando una variazione positiva di 148 milioni, pari al 67,2% in termini percentuali.

Volendo analizzare anche i finanziamenti concessi per il tramite di "società prodotto" del Gruppo Intesa Sanpaolo, risultati pari a 1.035 milioni, lo stock degli "impieghi allargati", al 31 dicembre 2015, si attesta a 7.283 milioni, contro i 7.041 milioni del precedente esercizio.

La qualità del portafoglio crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha registrato crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, per 911,9 milioni con un incremento di circa 16,9 milioni rispetto ai saldi di dicembre dell'anno precedente. Il grado di copertura si posiziona al 50,5%, con un lieve incremento dello 0,2% rispetto al 31 dicembre 2014 (50,3%). L'incidenza delle attività deteriorate rappresenta il 14,6% del totale dei crediti verso clientela e risulta in lieve flessione dello 0,3% rispetto al 14,9% registrato a fine dicembre scorso.

In dettaglio la composizione del portafoglio crediti, con i relativi indici di copertura, risulta la seguente:

- per i crediti in sofferenza la copertura è pari al 64,6% in calo dello 1,7% rispetto al dato del dicembre 2014; le sofferenze nette pari a 450,2 milioni risultano in aumento di 43,0 milioni rispetto al dato di fine 2014 e rappresentano il 7,2% del monte crediti (6,8% dicembre 2014);
- per i crediti classificati ad inadempienze probabili la copertura si attesta al 19,6%, in lieve aumento rispetto al 31 dicembre 2014 (19,3%). Le inadempienze probabili nette ammontano a 441,6 milioni e risultano in aumento di 12,1 milioni rispetto allo scorso anno; l'incidenza sul totale crediti è del 7,1%, valore allineato a quello del dicembre del 2014;
- per i crediti scaduti/sconfinati, cosiddetti past due, la copertura è del 12,8%, in aumento del 2,4% rispetto a dodici mesi addietro; l'ammontare netto di detti crediti risulta pari a 20,1 milioni, in flessione di ben 38,2 milioni rispetto al 2014; l'incidenza sul totale dei crediti è passata dall'1,0% del fine anno precedente allo 0,3% di fine 2015.

Per i rimanenti crediti in bonis (85,4% del totale), le rettifiche forfettarie al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 41,6 milioni, in flessione di circa 4,0 milioni, rispetto all'esercizio precedente, a seguito del rilascio a conto economico di una parte dell'eccedenza manifestatasi a fine esercizio rispetto all'*incurred loss* calcolato da *Risk Management* di capogruppo; il grado di copertura di detti crediti si attesta allo 0,8% (0,9% a fine 2014).

Crediti verso clientela: qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015					31/12/2014					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	1.270.434	820.215	450.219	7,2	64,6	1.207.112	799.883	407.229	6,8	66,3	42.990
Inadempienze probabili	549.121	107.550	441.571	7,1	19,6	528.941	99.468	429.473	7,1	19,3	12.098
Crediti scaduti/sconfinanti	23.075	2.963	20.112	0,3	12,8	65.046	6.748	58.298	1,0	10,4	-38.186
Attività deteriorate	1.842.630	930.728	911.902	14,6	50,5	1.801.099	906.099	895.000	14,9	50,3	16.902
Finanziamenti in bonis	5.374.901	41.589	5.333.312	85,4	0,8	5.155.526	45.734	5.109.792	85,1	0,9	223.520
Crediti in bonis rappresentati da titoli	2.224	-	2.224	-		2.281	-	2.281	-		-57
Crediti verso clientela	7.219.755	972.317	6.247.438	100,0	13,5	6.958.906	951.833	6.007.073	100,0	13,7	240.365

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2015 la consistenza delle attività finanziarie della clientela si è attestata a 9.634 milioni, con una variazione in forte aumento (+6,9%) rispetto alla fine di dicembre 2014 (9.011 milioni).

Al suo interno la composizione di dette attività registra un importante aumento, pari al 14,0%, sulla raccolta diretta, ed anche la raccolta indiretta registra un incremento pari al 2%.

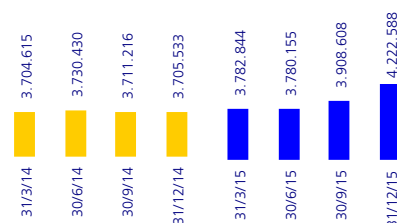
Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	4.222.588	43,8	3.705.533	41,1	517.055	14,0
Risparmio gestito	4.100.338	42,6	3.639.776	40,4	460.562	12,7
Raccolta amministrata	1.310.884	13,6	1.665.397	18,5	-354.513	-21,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.411.222	56,2	5.305.173	58,9	106.049	2,0
Attività finanziarie della clientela	9.633.810	100,0	9.010.706	100,0	623.104	6,9

Raccolta diretta da clientela

A fine 2015, la raccolta diretta si posiziona al 43,8% dell'ammontare delle attività finanziarie e si è attestata a 4.223 milioni, segnando un rilevante aumento (+14,0%) che in termini assoluti risulta pari a 517,1 milioni rispetto al dato del 31 dicembre 2014.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	4.072.001	96,5	3.547.614	95,8	524.387	14,8
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	1.643	-	4.148	0,1	-2.505	-60,4
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	148.944	3,5	153.771	4,1	-4.827	-3,1
Raccolta diretta da clientela	4.222.588	100,0	3.705.533	100,0	517.055	14,0

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



L'analisi delle diverse forme tecniche che costituiscono la raccolta diretta, evidenzia che l'incremento registrato nell'anno 2015 è da attribuire interamente al comparto dei conti correnti e depositi che rispetto al 31 dicembre 2014 mostrano un aumento significativo di 524,4 milioni (+14,8%), di contro si segnala una diminuzione dei certificati di deposito per 2,5 milioni (-60,4%) e così pure per l'"Altra raccolta" dove la flessione si attesta a -4,8 milioni (-3,1%).

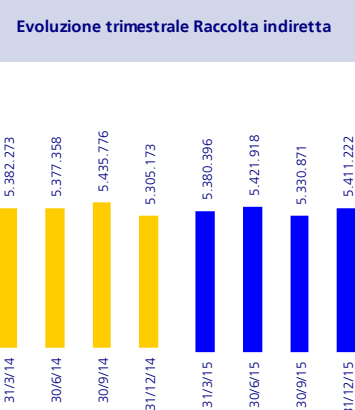
Raccolta indiretta

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2015 ammonta complessivamente a 5.411 milioni, mostrando un aumento di 106,0 milioni (+2,0%) rispetto al dato di dicembre 2014 che si era fissato in 5.305 milioni.

In dettaglio, il risparmio gestito rappresenta il 75,8% del totale della raccolta indiretta, attestandosi al 31 dicembre a 4.100 milioni, evidenziando un rilevante incremento del 12,7% rispetto ai valori di fine dicembre 2014 che avevano raggiunto i 3.640 milioni. In termini assoluti, tutte le componenti di risparmio gestito registrano variazioni positive rispetto ai valori dello scorso 2014.

La raccolta amministrata con i suoi 1.311 milioni costituisce il 24,2% di tutta la raccolta indiretta, in consistente calo del 21,3% rispetto al dato di fine dicembre 2014; tale flessione risulta più che compensata dall'aumento registrato dalla raccolta gestita.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	1.427.222	26,4	1.346.524	25,4	80.698	6,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	94.490	1,7	83.770	1,6	10.720	12,8
Gestioni patrimoniali	484.910	9,0	447.822	8,4	37.088	8,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	2.093.716	38,7	1.761.660	33,2	332.056	18,8
Risparmio gestito	4.100.338	75,8	3.639.776	68,6	460.562	12,7
Raccolta amministrata	1.310.884	24,2	1.665.397	31,4	-354.513	-21,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.411.222	100,0	5.305.173	100,0	106.049	2,0
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	5.411.222		5.305.173		106.049	2,0



L'attività di tesoreria e la gestione finanziaria

La gestione della Tesoreria sia in euro che in divisa si svolge con modalità accentrate presso le strutture di Capogruppo, le quali garantiscono l'accesso diretto ai mercati monetari, dei cambi a pronti ed a termine e dei titoli nonché ai sistemi di pagamento. Relativamente alla tesoreria in euro la Capogruppo presidia la policy di liquidità del Gruppo e realizza il "fine-tuning" dei flussi di cassa in entrata ed in uscita.

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta della Banca è risultata a debito per 1.798,3 milioni, rispetto all'ammontare di fine dicembre 2014 pari a 2.020,6 milioni si evidenzia una variazione di -222,3 milioni.

Attività/passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Derivati di negoziazione - Attività	36.254	100,0	50.246	100,0	-13.992	-27,8
Totale attività finanziarie di negoziazione	36.254	100,0	50.246	100,0	-13.992	-27,8
Derivati di negoziazione - Passività	-37.338	100,0	-52.486	100,0	-15.148	-28,9
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-37.338	100,0	-52.486	100,0	-15.148	-28,9
Passività finanziarie di negoziazione nette	-1.084		-2.240		-1.156	-51,6
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	-		-		-	-
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	52		-		52	-
Attività finanziarie valutate al fair value	52		-		52	-

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2015 risultano pari a 1,1 milioni quale sbilancio fra attività finanziarie di negoziazione, costituite da derivati di negoziazione attivi per 36,2 milioni e derivati di negoziazione passivi per 37,3 milioni. Il risultato di fine 2015 deriva dallo sbilancio negativo tra attività e passività di negoziazione imputabile essenzialmente al CRA\CVA\DVA (bilateral CVA), che è essenzialmente concentrato sui derivati su tassi di interesse.

L'attività di intermediazione in prodotti derivati è svolta, per tutto il Gruppo, da Banca IMI, uno dei principali operatori finanziari italiani. La Banca mantiene una posizione immune rispetto al rischio di mercato di natura finanziaria, provvedendo alla conclusione dei contratti derivati su tassi e valute con Banca IMI e con Capogruppo in modo speculare rispetto a quelli conclusi con la clientela.

Tale operatività è destinata principalmente alla clientela primaria Imprese alla quale la Banca fornisce assistenza nell'attività di gestione e copertura del rischio tasso e valuta, proponendo prodotti specialistici scelti dal catalogo prodotti di Gruppo.

Relativamente alla posizione in divisa, la Banca svolge attività di trading unicamente per soddisfare le richieste della clientela, in particolare per quella Corporate; le posizioni di rischio originate dall'operatività dei clienti hanno copertura giornaliera.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano al 31 dicembre 2015 a 24,1 milioni, consistenza pressoché invariata a quanto registrato a fine esercizio 2014; tale voce comprende i titoli di stato a cauzione presso Banca d'Italia a fronte degli assegni circolari emessi ed in circolazione per 7,0 milioni, oltre ad una piccola quantità di altri titoli, fra i quali azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del "Piano di Azionariato Diffuso 2014 - 2017".

I titoli di capitale rappresentano gli investimenti della nostra Banca in quote partecipative in società e consorzi terzi di cui quella più rilevante è rappresentata dall'interessenze in Banca d'Italia pari a 16,3 milioni.

La nostra quota di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. è stata iscritta, in sede di bilancio al 31 dicembre 2013, tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

In merito a detta partecipazione detenuta in Banca d'Italia, poiché nel mese di novembre 2015 sono intervenute delle compravendite di quote di Banca d'Italia (anche da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo), il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo "Dividend Discount Model", utilizzato ai fini della valutazione del Bilancio 2014. Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e, quindi, tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio 2015 per 16,3 milioni.

Maggiori dettagli sono riportati nella Nota Integrativa parte B – Attivo, sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Infine i finanziamenti contabilizzati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita rappresentano gli strumenti finanziari di partecipazione, sottoscritti dalla Banca, emessi dai consorzi di garanzia fidi Confidicoop Marche e Società Regionale di Garanzia Marche.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	7.050	29,2	7.062	29,2	-12	-0,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	16.638	68,9	16.646	68,9	-8	-
Finanziamenti	456	1,9	456	1,9	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.144	100,0	24.164	100,0	-20	-0,1

Attività immateriali

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinarsi inerziale, sulla base delle previsioni relative alle scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2015, incluso l'utile netto d'esercizio, si è attestato a 375,5 milioni a fronte di un valore di 359,4 milioni rilevato al 31 dicembre 2014. La variazione deriva oltre che dal risultato di periodo dalle variazioni intervenute nelle riserve da valutazione.

Le riserve da valutazione, a fine 2015, si sono attestate a 5,3 milioni rispetto ai 0,7 milioni registrati a dicembre 2014, prevalentemente per l'effetto della flessione delle perdite attuariali sul fondo TFR e Fondo di previdenza a prestazione definita.

Al 31 dicembre 2015 il "Capitale sociale" della Banca è costituito da numero 274.000 azioni del valore nominale di 258,23 euro e risulta interamente liberato e la compagine azionaria della Banca è esclusivamente rappresentata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A..

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione dell'esercizio	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	5	25	0,5
Utili/perdite attuariali - TFR	-7.878	2.180	-5.698	-108,5
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-4.395	2.393	-2.002	-38,1
Leggi speciali di rivalutazione	12.925	-	12.925	246,1
Riserve da valutazione	672	4.578	5.250	100,0

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi Propri ammontano a 350.059 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 3.120.056 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 11,22%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 10,85%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 10,85%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è sostanzialmente irrilevante.

(migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	338.454	327.714
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	338.454	327.714
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	11.605	28.798
TOTALE FONDI PROPRI	350.059	356.512
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	2.716.927	2.610.088
Rischi di mercato e di regolamento	1.394	1.660
Rischi operativi	401.735	345.545
Altri rischi specifici ^(a)	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	3.120.056	2.957.293
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	10,85%	11,08
Tier 1 ratio	10,85%	11,08
Total capital ratio	11,22%	12,06

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'auto rità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

Informazioni sull'andamento della gestione e sugli eventi più significativi del 2015

Eventi rilevanti

Con decorrenza 1° gennaio 2015 si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo di cui Banca dell'Adriatico fa parte. L'avvicendamento è conseguente all'uscita dal servizio del precedente Direttore Regionale, Adriano Maestri. La responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta da Luca Severini, già Direttore Generale di Banca C.R. Firenze.

Si evidenzia inoltre che con decorrenza 19 gennaio 2015 è stato reso operativo il nuovo modello di servizio della Banca dei Territori.

Il progetto rappresenta uno dei pilastri su cui si basa il Piano d'Impresa 2014/2017, e prevede l'adozione di tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese.

Questo nuovo modello vuole essere un motore per raggiungere i risultati attesi, valorizzare al meglio le competenze professionali del personale, incrementare ulteriormente la qualità del servizio offerto e rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze della clientela.

La fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico SpA in Intesa Sanpaolo SpA.

Lo scorso 19 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca dell'Adriatico ha avviato l'iter che porterà nel corso dell'anno 2016 alla fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico SpA in Intesa Sanpaolo SpA, approvando il relativo progetto di fusione e la relazione illustrativa degli amministratori. La fusione si inserisce nell'ambito del progetto di semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori previsto dal piano di Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017. La decorrenza giuridica della fusione sarà indicata nel relativo atto; le operazioni dell'incorporata saranno imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza della fusione.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono esposti nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel paragrafo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca dell'Adriatico dichiarano di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Si segnala inoltre che, come già riferito, la Banca sarà incorporata nel corso del 2016 dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA. A tal fine sono stati posti in essere tutti gli adempimenti propedeutici e sono state richieste le relative autorizzazioni. Pertanto l'orizzonte temporale della banca nell'attuale assetto resterà tale solo presumibilmente per qualche altro mese.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca dell'Adriatico.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2015.

Rapporti con le imprese del Gruppo

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	311.035	1.602.986	1.282.061	1.495	20.434	27.871
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	-	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	311.035	1.602.986	1.282.061	1.495	20.434	27.871
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IMI SpA	52.105	68.038	-	-	62.747	55.152
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	300	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	3
Banco Emiliano Romagnolo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	130	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	1	-	-	137	3
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	62	132	-	-	12	1
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	4.114	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	120	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	1
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	53	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	425.851	-	-	-	6.504
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	74	8	-	-	584	2
Mediocredito Italiano SpA	16.682	274	-	-	661	592
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Societè Europeenne de Banque S.)	-	100.286	-	-	-	2.355
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	11	44	-	-	2.797	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	48	-	-	-	403	-
Eurizon Capital SA	749	-	-	-	4.235	-
Eurizon Capital SGR SpA	4.036	-	-	-	22.263	-
IMI Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	36	646	-	-	172	2.959
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	7
Intesa Sanpaolo Life LTD	446	28	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	369	130	-	-	2.330	661
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	35	4.271	-	-	27	35.289
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	2.651	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	3.131	-	-	-	15.887	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	47	-	-	-	-
SiReFid	-	2	-	-	-	2
Totale imprese controllate dalla controllante	77.784	599.811	4.114	130	115.326	103.531
Totale Generale	388.819	2.202.797	1.286.175	1.625	135.760	75.660

La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Le sfide poste dal cambiamento climatico sono sempre più evidenti e urgenti: la salvaguardia dell'ambiente non è più una materia di nicchia ma un tema strategico nelle decisioni di tutti gli attori, in particolare delle istituzioni finanziarie per il loro ruolo di erogatore di credito. Banca dell'Adriatico ha recepito, nel 2009, la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo, che definisce i principi e le linee guida relative alla dimensione ambientale e agli impatti generati dalla propria attività, sia quelli diretti sia quelli indiretti. Una speciale considerazione viene riservata agli aspetti ambientali diretti, generati dalle attività della Banca: attraverso il monitoraggio dei consumi e la realizzazione di iniziative di miglioramento della gestione energetica, dei rifiuti, degli acquisti verdi, della manutenzione degli immobili e degli impianti.

L'attività di direzione e coordinamento

Banca dell'Adriatico S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio Unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartiene al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Tra gli allegati di bilancio sono riportati i dati dell'ultimo bilancio approvato dalla società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'adozione e l'efficace attuazione di un modello organizzativo, prima della commissione del fatto, idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi, consente l'operatività in favore della Banca dell'esimente di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001 escludendo la colpa dell'Ente nel fatto commesso. Il sistema preposto alla gestione e soprattutto al controllo di attività nelle quali è elevato il rischio di commissione di reati rilevanti ai fini della normativa in parola, deve essere descritto in un documento (il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo), ove siano definiti adeguati presidi organizzativi e procedurali contestualizzati alle specificità societarie.

Allo scopo Banca dell'Adriatico si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la commissione dei reati/illeciti previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, (di seguito, il "Modello") la cui versione attualmente vigente è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 ottobre 2015.

Ai sensi del D. Lgs. 231/2001 il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello adottato dalla Società, nonché di curarne l'aggiornamento deve essere affidato ad un organismo esterno all'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (l'"Organismo di Vigilanza", di seguito anche l'"Organismo").

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012"), la Banca ha ritenuto di affidare le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;

- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231.

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

È stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

Sicurezza fisica

Nell'ambito di un costante processo di adeguamento degli apprestamenti di sicurezza è continuato il processo di installazioni di apparecchiature di cassa "cico" (cash-in/cash-out) in sostituzione dei tradizionali "roller-cash" per consentire una gestione del contante più celere e sicura.

Dalla fine di settembre, inoltre, è stato pianificato il Progetto "Security Upgrade" per implementare le misure di sicurezza sulle macchine "roller-cash" presenti presso le postazioni di cassa delle nostre Filiali. In conseguenza del potenziamento di tali misure di sicurezza si è registrata una sensibile diminuzione degli eventi criminosi.

Rispetto all'anno 2014, il dato degli eventi criminosi è diminuito sia per numero che per importo (10 eventi nel 2015 rispetto ai 12 eventi del 2014). In linea con quanto registrato in ambito nazionale si segnala che la maggior parte degli eventi criminosi (rapine e furti) ha riguardato lo scasso di apparecchiature Bancomat, piuttosto che le rapine all'interno dei punti operativi, tutto ciò a conferma dell'efficacia delle Filiali "NMF- Nuovo Modello Filiali" e dei dispositivi di sicurezza di cui sono dotate le apparecchiature presenti in filiale .

Gli interventi procedurali ed organizzativi

Come primo Gruppo Bancario italiano è stato avviato su tutta la Rete Banca dei Territori il nuovo Progetto di "Dematerializzazione Documenti"; esso rientra nel Progetto ISPAD che aveva l'obiettivo di eliminare alla fonte tutta la carta prodotta in Filiale sfruttando la firma su una tavoletta digitale al posto della firma su moduli cartacei. Il primo passo aveva interessato le operazioni di sportello; questo secondo passo interessa i contratti (su tablet da 10 pollici). Ha visto gradualmente coinvolte per Banca dell'Adriatico tutte le Filiali Personal e alcune grandi Filiali Retail. Dal 6 giugno 2016 l'innovazione della firma dematerializzata sui documenti bancari in sostituzione della tradizionale firma su carta, interesserà tutti i clienti della Banca in maniera obbligatoria.

In linea con l'obiettivo di liberare risorse da dedicare full time al contatto proattivo e ad attività commerciali di acquisizione e sviluppo nei confronti della clientela, è stata potenziata la presenza in filiale di bancomat evoluti, denominati MTA, la cui caratteristica principale è di permettere alla clientela di effettuare operazioni di versamento di contante e assegni in modo autonomo; al 31 dicembre 2015 il numero di MTA presenti sul territorio di riferimento della Banca ammonta a 82 unità.

All'utilizzo delle macchine ATM/MTA dal luglio 2014 si è aggiunta l'installazione delle nuove macchine Cassa Self Assistite – CSA - installate all'interno dei locali dei punti operativi, che consentono al cliente di effettuare operazioni di versamento (comprese le monete) rapidamente ed in piena autonomia.

Nel quarto trimestre 2015 ulteriori 4 installazioni della specie hanno portato al 31 dicembre 2015 il totale delle macchine per Banca dell'Adriatico a 15 unità presso le Filiali di: Teramo, San Benedetto del Tronto (2 fil.), Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Pescara (2 fil.), Vasto, Avezzano, Campobasso, L'Aquila, Fano, Montesilvano, Ascoli Piceno, Termoli.

L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dai grandi transatori, dai commercianti franchising e dai professionisti che impiegano tempo nella gestione quotidiana dei valori.

Inoltre è stato avviato dalla Capogruppo Ufficio DSI – Direzione Sistemi Informativi un piano di svecchiamento hardware tramite la sostituzione e aggiornamento di PC obsoleti e ampliamento della capacità di memoria RAM presenti su tutta la rete.

L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono state demandate alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguare alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo si è verificato successivamente alla data di riferimento del Bilancio al 31 dicembre 2015 e prima della redazione dello stesso, atto a modificare le valutazioni e l'informativa ivi esposta.

Si informa che agli inizi dell'anno 2016 è incominciato l'iter procedurale che porterà, nel corso dell'anno stesso, alla fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico SpA. Tale procedimento ha preso avvio con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 novembre 2015 che ha approvato il progetto di fusione e redatto la propria relazione illustrativa. La fusione si inserisce nell'ambito del progetto di semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione Banca dei territori previsto dal Piano di Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017.

Una volta avvenuta l'approvazione dell'Assemblea dei soci, la decorrenza giuridica della fusione sarà indicata nel relativo atto; le operazioni dell'incorporata saranno imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza della fusione.

Le prospettive della Banca per il 2016

Alla luce dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca in Intesa Sanpaolo SpA sopra menzionata, le prospettive economiche e patrimoniali della Banca stessa nell'esercizio 2016 risultano ovviamente limitate ai soli mesi di tempo dell'anno 2016 dal 1° gennaio fino al giorno in cui verrà deliberata dall'Assemblea dei soci la fusione stessa, che alla data odierna non risulta ancora stabilito.

E' in ogni caso ipotizzabile che i risultati attesi per tale arco temporale, per quanto ridotto, siano allineati a quelli che hanno positivamente caratterizzato l'intero 2015, da un punto di vista sia economico – reddituale che patrimoniale.

Adesione al consolidato fiscale

Tra i rapporti in essere con la Capogruppo si informa che Banca dell'Adriatico ha aderito, per il triennio 2013 - 2015, al consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del C.D. TUIR (DPR) 917/1986.

Azioni proprie e della società controllante

Al 31 dicembre 2015 Banca dell'Adriatico non detiene azioni proprie mentre possiede azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa, rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del "Piano di Azionariato Diffuso" per un controvalore pari a 10,5 mila.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione dell'utile netto di esercizio

Approvazione del bilancio 2015

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2015

L'esercizio 2015 chiude con un utile pari a euro 10.290.134,43 che si propone all'Assemblea di destinare a incremento della riserva straordinaria.

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca dell'Adriatico S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2015	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	70.755.020	-	70.755.020
Totale capitale	70.755.020	-	70.755.020
Sovraprezzi di emissione	24.843.872		24.843.872
Riserve	264.379.513	10.290.134	274.669.647
- di cui: Riserva Legale	24.171.443		24.171.443
Riserve da valutazione	5.250.347	-	5.250.347
Totale riserve	294.473.732	10.290.134	304.763.866
TOTALE	365.228.752	10.290.134	375.518.886

CONCLUSIONI

Gentile Azionista,

a conclusione della Relazione sulla Gestione 2015 ricordiamo che l'andamento dell'attività economica internazionale è stato caratterizzato da una moderata crescita. Anche in Italia si è registrato detto fenomeno, dovuto principalmente all'incremento della domanda interna. La spesa per il consumo è stata sostenuta prevalentemente da una crescita dell'occupazione che dopo un robusto incremento registrato nel secondo trimestre dell'anno si è manifestata, ancorché in misura più contenuta, anche nella seconda parte dell'esercizio 2015.

In tale contesto la Banca dell'Adriatico, grazie alla forza dell'appartenenza ad un prestigioso e solido Gruppo Bancario dalle dimensioni internazionali, ha mantenuto sempre elevato il sostegno alle famiglie e a tutti gli operatori economici del territorio in cui opera, non facendo mai mancare loro il ruolo di supporto all'economia nell'ambito delle regioni Marche, Abruzzo e Molise in cui svolge la propria attività. In un'ottica di rafforzamento della ripresa economica per il sistema bancario italiano e quindi per Banca dell'Adriatico, il 2016 si presenta con prospettive di ulteriore miglioramento dell'attività creditizia. La crescita negli stock, già ben avviata per la nostra banca nel 2015, continuerà nel 2016, favorita dai tassi d'interesse ai minimi storici.

Occorre ricordare che a fine 2015 è iniziato l'iter che porterà nel corso del 2016 la Banca dell'Adriatico alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo. L'operazione di fusione si inserisce nell'ambito del progetto di semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori previsto nel piano di Impresa di Intesa Sanpaolo 2014 – 2017.

L'operazione straordinaria trasformerà la nostra realtà territoriale in un'area di Intesa Sanpaolo e tutta la struttura ed il personale continueranno ad operare quotidianamente con grande impegno e professionalità.

Desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento a tutta la Clientela, alle Associazioni e agli Enti del nostro territorio di riferimento per la fiducia che costantemente ci manifesta.

I più sentiti ringraziamenti porgiamo alla Direzione della Banca che ha svolto la propria funzione con il massimo impegno e determinazione, coinvolgendo tutto il Personale in modo corale ed armonico, e ai Dipendenti tutti che hanno lavorato con tutte le energie di una grande squadra in modo costante e deciso, sempre nel rispetto della correttezza nei comportamenti, grande professionalità e notevole capacità di adattamento ai continui cambiamenti.

Il particolare ringraziamento alle diverse entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, ai Dirigenti ed al Personale tutto della Capogruppo che si sono adoperati, in favore della Banca, al fine di persistere nella ricerca di nuovi e sfidanti obiettivi di competitività e di crescita.

Un riconoscimento particolare va al Collegio Sindacale per il costante e prezioso contributo professionale profuso nello svolgimento del proprio incarico.

Un sentimento di gratitudine va ai Dipendenti cessati dal servizio nel corso dell'anno e l'augurio per i nuovi progetti di vita.

Un deferente saluto inviamo al Governatore, agli Organi della Direzione Centrale della Banca d'Italia, ai Direttori e ai Vice Direttori Reggenti delle Filiali ubicate nelle province ove la Banca è presente.

Ai Presidenti, Giovanni Bazoli e Gian Maria Gros-Pietro, al Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina desideriamo rinnovare la nostra stima e gratitudine per la guida illuminata, fiduciosi che la nostra Banca possa corrispondere alle attese e al sostegno ricevuto, facendo la sua parte con competenza e creatività per il raggiungimento dei migliori obiettivi.

Ascoli Piceno, 22 febbraio 2016

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio della Banca dell'Adriatico

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	94.958.069	106.230.013	-11271944	-10,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	36.253.765	50.246.195	-13.992.430	-27,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	51873	-	51873	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.144.444	24.163.560	-19.116	-0,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	314.656.386	90.775.487	223.880.899	
70. Crediti verso clientela	6.247.438.402	6.007.073.494	240.364.908	4,0
80. Derivati di copertura	31860.554	36.605.833	-4.745.279	-13,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	5.465.929	-
100. Partecipazioni	45.961	48.090	-2.129	-4,4
110. Attività materiali	9.310.578	9.544.357	-233.779	-2,4
120. Attività immateriali	31331879	31331879	-	-
di cui:				
- avviamento	31331879	31331879	-	-
130. Attività fiscali	183.955.260	169.008.356	14.946.904	8,8
a) correnti	27.184.889	14.690.260	12.494.629	85,1
b) anticipate	156.770.371	154.318.096	2.452.275	1,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	141790.345	141355.167	435.178	0,3
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	76.904.642	73.393.342	3.511.300	4,8
Totale dell'attivo	7.056.377.742	6.598.420.606	457.957.136	6,9

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	2.112.929.888	2.111.361.984	1567.904	0,1
20. Debiti verso clientela	4.220.945.517	3.701.385.460	519.560.057	14,0
30. Titoli in circolazione	1.642.878	4.147.858	-2.504.980	-60,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	37.338.294	52.485.750	-15.147.456	-28,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	44.320.885	71.158.240	-26.837.355	-37,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	21.783.063	27.598.827	-5.815.764	-21,1
80. Passività fiscali	2.436.495	237.316	2.199.179	
a) correnti	304.702	46.977	257.725	
b) differite	2.131.793	190.339	1.941.454	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	156.509.074	176.103.420	-19.594.346	-11,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	44.262.046	48.821.025	-4.558.979	-9,3
120. Fondi per rischi ed oneri	38.690.716	45.768.938	-7.078.222	-15,5
a) quiescenza e obblighi simili	5.260.785	11.105.000	-5.844.215	-52,6
b) altri fondi	33.429.931	34.663.938	-1.234.007	-3,6
130. Riserve da valutazione	5.250.347	671.616	4.578.731	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	264.379.513	280.359.581	-15.980.068	-5,7
170. Sovrapprezzi di emissione	24.843.872	24.843.872	-	-
180. Capitale	70.755.020	70.755.020	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	10.290.134	-17.278.301	27.568.435	
Totale del passivo e del patrimonio netto	7.056.377.742	6.598.420.606	457.957.136	6,9

Conto economico

Voci	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	206.948.738	243.514.168	-36.565.430	-15,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-26.420.611	-42.059.568	-15.638.957	-37,2
30. Margine di interesse	180.528.127	201.454.600	-20.926.473	-10,4
40. Commissioni attive	136.877.027	123.981.244	12.895.783	10,4
50. Commissioni passive	-6.957.136	-5.805.512	1.151.624	19,8
60. Commissioni nette	129.919.891	118.175.732	11.744.159	9,9
70. Dividendi e proventi simili	740.306	845.663	-105.357	-12,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.985.435	458.876	2.526.559	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-5.556.856	-3.131.540	2.425.316	77,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.562.799	-1.062.157	2.500.642	
a) crediti	-3.565.692	-1.239.539	2.326.153	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.893	177.382	-174.489	-98,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	6.858	-	6.858	-
120. Margine di intermediazione	305.060.962	316.741.174	-11.680.212	-3,7
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-79.914.299	-126.500.453	-46.586.154	-36,8
a) crediti	-80.028.609	-126.343.968	-46.315.359	-36,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.057	-7.353	2.296	-31,2
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	119.367	-149.132	268.499	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	225.146.663	190.240.721	34.905.942	18,3
150. Spese amministrative:	-212.251.670	-212.520.326	268.656	-0,1
a) spese per il personale	-121.942.428	-120.124.315	1818.113	1,5
b) altre spese amministrative	-90.309.242	-92.396.011	2.086.769	-2,3
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-6.356.243	-5.781.202	575.041	9,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.377.330	-12.918.844	11.541.514	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	10.769.491	12.044.553	-1.275.062	-10,6
200. Costi operativi	-209.215.752	-207.476.819	1.738.933	0,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	103.995	-106.124	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	65.824	-65.824	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	15.928.782	-17.066.279	32.995.061	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.638.648	-212.022	5.426.626	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.290.134	-17.278.301	27.568.435	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	10.290.134	-17.278.301	27.568.435	

Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci	2015	2014	variazioni		
			assolute	%	
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.290.134	-17.278.301	27.568.435	n.s.
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	4.573.245	-7.019.267	11.592.512	n.s.
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.485	-1.771	7.256	n.s.
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.578.730	-7.021.038	11.599.768	n.s.
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	14.868.864	-24.299.339	39.168.203	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1/1/2015	70.755.020	-	24.843.872	18.453.812	261.905.769	20.090	-	12.924.928	-12.273.402	-	-	-17.278.301	359.351.788
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve					-17.278.301							17.278.301	-
Dividendi e altre destinazioni													
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				1609.861	-311.628								1298.233
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2015						5.485			4.573.246			10.290.134	14.868.865
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	70.755.020	-	24.843.872	20.063.673	244.315.840	25.575	-	12.924.928	-7.700.156	-	-	10.290.134	375.518.886

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1/1/2014	70.755.020	-	24.843.872	12.552.855	327.182.400	21.861	-	12.924.928	-5.280.807	-	-	-59.481.923	383.518.206
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-22.371.928	-37.109.995							59.481.923	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				28.272.885	-28.166.636				26.672				132.921
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014						-1.771			-7.019.267			-17.278.301	-24.299.339
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	70.755.020	-	24.843.872	18.453.812	261.905.769	20.090	-	12.924.928	-12.273.402	-	-	-17.278.301	359.351.788

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	118.733.722	141.464.075
- risultato di periodo (+/-)	10.290.134	-17.278.301
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-984.365	2.203.022
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.556.856	3.131.540
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	86.812.873	130.004.458
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.377.330	1.219.844
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.672.571	11.396.131
- imposte e tasse non liquidate (+)	6.138.768	13.298.609
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	869.555	-2.511.228
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-567.100.872	117.191.304
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.976.795	-14.883.823
- attività finanziarie valutate al fair value	-51.873	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	19.543	335.981
- crediti verso banche: a vista	-219.263.000	73.068.000
- crediti verso banche: altri crediti	-4.617.899	-14.468.061
- crediti verso clientela	-327.289.961	105.709.544
- altre attività	-30.874.477	-32.570.337
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	437.520.900	-270.911.566
- debiti verso banche: a vista	-182.732.000	179.678.000
- debiti verso banche: altri debiti	184.299.904	-434.140.461
- debiti verso clientela	519.560.056	-24.377.425
- titoli in circolazione	-2.504.980	-6.701.332
- passività finanziarie di negoziazione	-15.147.456	18.307.993
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-65.954.624	-3.678.341
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-10.846.250	-12.256.186
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	740.306	1.060.333
- vendite di partecipazioni	-	106.670
- dividendi incassati su partecipazioni	740.306	845.663
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	108.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.166.000	-1.711.527
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.166.000	-1.711.527
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-425.694	-651.194
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	132.921
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	132.921
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-11.271.944	-12.774.460
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	106.230.013	119.004.473
Cassa e disponibilità liquide derivanti dalla fusione con CR ASCOLI	-	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-11.271.944	-12.774.460
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	94.958.069	106.230.013

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2015 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca dell'Adriatico hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria

delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a

rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di

aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo

tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché

sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi

vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al

tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdite per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce

la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenziati, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine. La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: : indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto

“terminal value”. Il tasso “g” viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d’uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende

disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dal Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente

formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte del Group Risk Manager in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, il Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, il Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed

interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta del Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte

che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		110	247

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	33.951	2.304	-	47.347	2.899
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	52	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.044	16.781	319	7.043	31	17.090
4. Derivati di copertura	-	31.861	-	-	36.606	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	7.044	82.645	2.623	7.043	83.984	19.989
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	37.339	-	-	52.486	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	44.321	-	-	71.158	-
Totale	-	81.660	-	-	123.644	-

Nel corso del 2015 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 1.352 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 2 migliaia di euro in aumento del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.899	-	17.090	-	-	-
2. Aumenti	752	-	16	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	410	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	410	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	410	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	342	-	16	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.347	-	-16.787	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-464	-	-5	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-464	-	-5	-	-	-
- di cui minusvalenze	-464	-	-5	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-16.325	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-883	-	-457	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.304	-	319	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La variazione di livello pari a 16.325 (migliaia) si riferisce alla partecipazione in Banca d'Italia.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	314.656	-	16.258	298.398	90.775	-	16.996	73.779
3. Crediti verso clientela	6.247.440	-	4.510.067	2.060.920	6.007.073	-	4.021.109	2.333.419
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	20	-	-	68	25	-	-	84
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.562.116	-	4.526.325	2.359.386	6.097.873	-	4.038.105	2.407.282
1. Debiti verso banche	2.112.929	-	1.278.274	843.047	2.111.362	-	1.485.735	637.580
2. Debiti verso clientela	4.220.947	-	3.773.819	461.468	3.701.385	-	3.136.750	563.836
3. Titoli in circolazione	1.643	-	639	1.004	4.148	-	4.148	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.335.519	-	5.052.732	1.305.519	5.816.895	-	4.626.633	1.201.416

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne,

considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	94.958	106.230
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	94.958	106.230

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)						
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		33.950	2.304		47.347	2.899
1.1 di negoziazione		33.950	2.304		47.347	2.899
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		-	-		-	-
1.3 altri		-	-		-	-
2. Derivati creditizi		-	-		-	-
2.1 di negoziazione		-	-		-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>		-	-		-	-
2.3 altri		-	-		-	-
Totale B	-	33.950	2.304	-	47.347	2.899
TOTALE (A+B)	-	33.950	2.304	-	47.347	2.899

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 586 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche		
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche		
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	10.915	17.137
b) Clientela	25.339	33.109
Totale B	36.254	50.246
TOTALE (A+B)	36.254	50.246

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	52	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	52	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	52	-	-	-	-
Costo	-	45	-	-	-	-

La Banca ha classificato in tale categoria i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	52	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	52	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	52	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	7.034	-	16	7.031	31	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	7.034	-	16	7.031	31	-
2. Titoli di capitale	10	16.325	303	12	-	16.633
2.1 Valutati al fair value	10	16.325	-	12	-	16.325
2.2 Valutati al costo	-	-	303	-	-	308
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	456	-	-	-	456
TOTALE	7.044	16.781	319	7.043	31	17.089

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi i CCT posti a cauzione degli assegni circolari emessi ex Bda per 7.034 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna “livello 1”, si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rinvenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017 per 10 migliaia di euro.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.

Si espone di seguito l'elenco analitico di tali titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
<i>Valutati al fair value</i>					
BANCA D'ITALIA	Roma	7.500.000.000	0,218%	16.325.000	16.325.000
CENTRO AGRO-ALIMENTARE PICENO - Società per Azioni	San Benedetto del Tronto	8.280.495	1,848%	153.000	0
Totale titoli di capitale valutati al fair value					16.325.000
<i>Valutati al costo</i>					
CAFFE' MELETTI S.r.l.	Roma	119.000	3,000%	3.570	40.192
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiani - Roma	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.839
ISVEIMER S.p.A. in liquidazione	Ascoli Piceno	62.373.801	0,035%	21.536	2
SOCIETA' REGIONALE DI GARANZIA MARCHE S.C.p.A.	Ancona	3.400.665	7,593%	258.200	258.228
Totale titoli di capitale valutati al costo					303.262
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					16.628.262

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31/12/2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del “market approach” (stima su valori di mercato comparabili), dell’“income approach” (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

Per la valutazione della partecipazione in Banca d'Italia al 31 dicembre 2015, relativamente al metodo da utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Ai fini della valutazione, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero

che

si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del Discount Dividend Model (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute nel mese di novembre 2015 delle compravendite di quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato per la valutazione nel Bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote residue. Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "fair value hierarchy" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del Bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il Bilancio 2015, del riferimento per la determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti Bilanci, di input di livello 2 (il prezzo di transazioni dirette), ha determinato il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	7.050	7.062
a) Governi e Banche Centrali	7.034	7.031
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	16	31
2. Titoli di capitale	16.638	16.645
a) Banche	16.335	16.337
b) Altri emittenti:	303	308
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	258	258
- imprese non finanziarie	45	50
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	456	456
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	456	456
TOTALE	24.144	24.163

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o ad inadempienza probabile.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie detenute sino a scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	314.656	-	16.258	298.398	90.775	-	16.996	73.779
1. Finanziamenti	314.656	-	16.258	298.398	90.775	-	16.996	73.779
1.1 Conti correnti e depositi liberi	256.253	X	X	X	36.990	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	39.513	X	X	X	38.622	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	18.890	X	X	X	15.163	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	18.890	X	X	X	15.163	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	314.656	-	16.258	298.398	90.775	-	16.996	73.779

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 223.881 migliaia, dovuto all'incremento dei conti correnti e depositi liberi per 219.263 migliaia e degli Altri Finanziamenti per 3.727 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a 39.513 migliaia.

La sottovoce B.1.1 conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in prestito titoli per euro 513 migliaia.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	5.333.313	-	911.901	-	4.510.067	2.058.535	5.109.792	-	895.000	-	4.018.828	2.333.419
1. Conti correnti	524.543	-	177.160	X	X	X	661.189	-	177.203	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	3.870.829	-	622.961	X	X	X	3.538.055	-	613.454	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali	82.974	-	2.625	X	X	X	87.800	-	2.875	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	854.967	-	109.155	X	X	X	822.748	-	101.468	X	X	X
Titoli di debito	2.224	-	-	-	-	2.385	2.281	-	-	-	2.281	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	2.224	-	-	X	X	X	2.281	-	-	X	X	X
TOTALE	5.335.537	-	911.901	-	4.510.067	2.060.920	5.112.073	-	895.000	-	4.021.109	2.333.419

I Crediti verso clientela fanno registrare un incremento pari a 240.365 migliaia, dovuto prevalentemente all'aumento di Mutui per 342.281 migliaia e di Altri Finanziamenti per 39.906 migliaia, a fronte di una riduzione dei Conti correnti per 136.689 migliaia.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Abruzzo per 60.230 migliaia che rientrano tra le esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'Ambito degli accordi collettivi dettagliati in calce alla tabella A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)" nella parte E della nota integrativa.

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 414.365 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/ importazione" per 220.432 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 123.488 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 116.660 migliaia.

Al 31 dicembre 2015 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 6.986 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Abruzzo 3/6/1982 n. 31 per 2.881 migliaia;
- L.R. Abruzzo 30/5/1997 n. 53 per 3.494 migliaia;
- L.1760/28 e L. 64/86 per 37 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	NON deteriorati	Deteriorati		NON deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	2.224	-	-	2.281	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	1.724	-	-	1.781	-	-
c) Altri emittenti	500	-	-	500	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	500	-	-	500	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.333.313	-	911.901	5.109.792	-	895.000
a) Governi	72.458	-	-	79.667	-	-
b) Altri enti pubblici	86.302	-	4.839	84.196	-	4.752
c) Altri soggetti	5.174.553	-	907.062	4.945.929	-	890.248
- imprese non finanziarie	3.024.920	-	799.324	2.950.854	-	794.427
- imprese finanziarie	29.218	-	2.938	42.168	-	3.580
- assicurazioni	3.240	-	-	915	-	-
- altri	2.117.175	-	104.800	1.951.992	-	92.241
TOTALE	5.335.537	-	911.901	5.112.073	-	895.000

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 211.277 migliaia contro 872.347 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B – Attivo. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia l'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	31.861	-	1.256.693	-	36.606	-	1.004.980
1) Fair value	-	31.861	-	1.256.693	-	36.606	-	1.004.980
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	31.861	-	1.256.693	-	36.606	-	1.004.980

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipologia di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.677	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	2.429	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.677	-	-	-	-	2.429	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	24.755	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	24.755	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits), nonché in misura minore di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	5.466	-
1.1. di specifici portafogli	5.466	-
a) crediti	5.466	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	5.466	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	805.599	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	805.599	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,006	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,002	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	

Tali società sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Risultati	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) del gruppo di società in via di dissoluzione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Utile (Perdita) del netto delle imposte (2)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	(migliaia di euro)		
										Produttività complessiva (3) = (1) + (2)	Produttività (3)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA											-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO											-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE											46	17.087
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	40	1.632.205	1.190.448	1.675.670	1.280	-	1.346	15.741	15.260	17.087		
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	481	-	1.761		
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	-	-	66	-	-	66		

I dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dal bilancio al 31/12/2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A. e al 30/06/2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile.

Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	48	48
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2	-
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-2	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	46	48
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le “rettifiche di valore” indicate al punto C.2 si riferiscono integralmente all’impairment sulla partecipata di gruppo Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	9.291	9.519
a) terreni	1.462	1.457
b) fabbricati	4.190	4.638
c) mobili	1.923	1.716
d) impianti elettronici	1.704	1.695
e) altre	12	13
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	9.291	9.519

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)									
	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			Fairvalue		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Attività di proprietà	20	-	-	68	25	-	-	84		
a) terreni	-	-	-	-	5	-	-	17		
b) fabbricati	20	-	-	68	20	-	-	67		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-		
TOTALE	20	-	-	68	25	-	-	84		

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1512	16.802	11.179	14.774	41	44.308
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-12.164	-9.463	-13.079	-28	-34.789
A.2 Esistenze iniziali nette	1457	4.638	1.716	1.695	13	9.519
B. Aumenti:	5	44	539	583	-	1.171
B.1 Acquisti	-	-	539	583	-	1.122
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	44	-	-	-	44
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	5	-	-	-	-	5
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-492	-332	-574	-1	-1.399
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-492	-311	-573	-1	-1.377
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-21	-1	-	-22
D. Rimanenze finali nette	1462	4.190	1.923	1.704	12	9.291
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-12.656	-6.308	-13.652	-331	-33.002
D.2 Rimanenze finali lorde	1.517	16.846	8.231	15.356	343	42.293
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nel corso del 2015 sono avvenuti incrementi per 1.171 migliaia; per contro i decrementi hanno riguardato prevalentemente gli ammortamenti.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	5	20	25
B. Aumenti	-	1	1
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1	1
C. Diminuzioni	-5	-1	-6
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-1
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-5	-	-5
a) immobili ad uso funzionale	-5	-	-5
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanzze finali	-	20	20
E. Valutazione al fair value	-	68	68

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 34 mila euro.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	31.332	X	31.332
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	31.332	-	31.332

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento. Tali attività, prima dell'effettuazione del test d'impairment, si sono originate:

- per 117.859 migliaia nell'esercizio 2006 in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte della ex Sanpaolo Imi che costituiscono quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti; il valore originariamente conferito, pari a 123.000 migliaia, è iscritto al netto di 10.000 migliaia trasferite nel corso del 2007 a Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nell'ambito del progetto di riorganizzazione territoriale e al netto di 5.141 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking;
- per 20.722 migliaia derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto nel corso del 2009;
- gli importi sopra indicati sono stati abbattuti di 107.249 migliaia per effetto dell'impairment registrato nei bilanci 2011, 2012 e 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	138.581	-	-	-	-	138.581
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-107.249	-	-	-	-	-107.249
A.2 Esistenze iniziali nette	31.332	-	-	-	-	31.332
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	31.332	-	-	-	-	31.332
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-107.249	-	-	-	-	-107.249
E. Rimanenze finali lorde	138.581	-	-	-	-	138.581
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	113.632	11.765	106.210	10.654
Avviamento	12.876	3.519	20.201	4.290
Accantonamenti per oneri futuri	9.292	811	9.309	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	536	-	1.170	-
Altre	1.129	132	805	18
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	133	-	-	-
TOTALE	137.332	16.227	137.695	14.962
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	2.901	310	1.661	-
TOTALE	2.901	310	1.661	-
Totale attività per imposte anticipate	140.233	16.537	139.356	14.962

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 156.770 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Avviamento	287	-	131	-
Altre	264	-	49	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	133	-	-	-
TOTALE	418	-	180	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
Utili/Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	1.554	146		
Attività disponibili per la vendita	11	2	8	2
Derivati cash flow hedge	-	-	-	-
TOTALE	1.565	148	8	2
Totale passività per imposte differite	1.983	148	188	2

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 2.131 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	152.657	137.342
2. Aumenti	12.095	37.474
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.976	37.464
a) relative a precedenti esercizi	1.432	16
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	10.544	37.448
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	118	10
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	-11.193	-22.159
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.575	-5.430
a) rigiri	-4.521	-3.311
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-3
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-54	-2.116
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.618	-16.729
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-6.485	-16.729
b) altre	-133	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	153.559	152.657

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzioni" della tabella 13.5, a quelle di conto economico.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	141.355	126.703
2. Aumenti	7.007	34.363
3. Diminuzioni	-6.572	-19.711
3.1 Rigiri	-86	-868
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-6.486	-16.729
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>	-6.486	-16.729
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-2.114
4. Importo finale	141.790	141.355

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	180	131
2. Aumenti	510	49
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	510	49
a) relative a precedenti esercizi	272	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	238	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	-272	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-139	-
a) rigiri	-99	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-40	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-133	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	418	180

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.661	367
2. Aumenti	1.668	1.304
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.668	1.304
a) relative a precedenti esercizi	1.668	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.304
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	-118	-10
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-118	-10
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	3.211	1.661

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	10	10
2. Aumenti	1.703	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.703	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.703	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
di cui Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
di cui Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1.713	10

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Banca dell'Adriatico, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca dell'Adriatico. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti", pari a 27.185 migliaia e la voce "Passività fiscali correnti", pari a 305 migliaia, accolgono lo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione	14.270	16.546
Partite viaggianti	967	1.399
Partite debitorie per valuta regolamento	4	2.960
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	9.323	8.163
Migliorie su beni di terzi	5.410	6.212
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	21.479	8.108
Partite varie	25.452	30.005
TOTALE	76.905	73.393

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 4.101 migliaia, il controvalore degli addebiti sui c/c per 2.357, nonché i sospesi di Monetica in corso di lavorazione per 5.513 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 20.467 migliaia (la voce raccoglie i sospesi per assegni di rimessa unica per 10.404 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 3.563 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 4.984 migliaia.

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale" rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- crediti per IRES pari a 13.183 migliaia;
- credito per 7.548 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- credito per 748 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.112.930	2.111.362
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.417	185.149
2.2 Depositi vincolati	2.026.517	1.801.607
2.3 Finanziamenti	83.831	124.480
2.3.1 Pronti contro termine passivi	512	317
2.3.2 Altri	83.319	124.163
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	165	126
TOTALE	2.112.930	2.111.362
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.278.274	1.485.735
Fair value - Livello 3	843.047	637.580
TOTALE fairvalue	2.121.321	2.123.315

I debiti verso Banche registrano un incremento di 1.568 migliaia dovuto principalmente alla crescita dei Depositi vincolati per 224.910 migliaia, quasi interamente compensata dalla flessione dei conti correnti e depositi liberi (-182.732 migliaia) e dei finanziamenti (-40.649 migliaia).

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.586.115 migliaia con la Capogruppo, 425.851 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 100.286 migliaia con Intesa Sanpaolo Bank Luxemburg S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche "subordinati" al 31 dicembre 2015 è pari a 24.802 migliaia (49.604 migliaia nel 2014); il prestito è confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri". Per le caratteristiche del prestito subordinato, si rinvia a quanto esposto nella sezione F –Informazioni sul Patrimonio.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	3.456.603	3.037.909
2. Depositi vincolati	615.398	509.705
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	148.945	153.771
TOTALE (valore di bilancio)	4.220.946	3.701.385
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	3.773.819
	Fair value - Livello 3	461.468
TOTALE (Fair value)	4.235.287	3.700.586

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 519.561 migliaia dovuto da un lato all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 418.694 migliaia e dei Depositi vincolati per 105.693 migliaia e, dall'altro, alla diminuzione degli Altri debiti per 4.826 migliaia.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti verso clientela per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.643	-	639	1.004	4.148	-	4.148	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.643	-	639	1.004	4.148	-	4.148	-
Totale	1.643	-	639	1.004	4.148	-	4.148	-

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
(migliaia di euro)										
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	37.338	-	X	X	-	52.486	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	37.338	-	X	X	-	52.486	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	37.338	-	X	X	-	52.486	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	37.338	-	X	X	-	52.486	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	44.321	-	431.672	-	71.158	-	594.572
1) Fair value	-	44.321	-	431.672	-	71.158	-	594.572
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	44.321	-	431.672	-	71.158	-	594.572

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	44.321	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	44.321	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	21.783	27.599
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	21.783	27.599

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 673.650 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "le Attività fiscali e le Passività fiscali"

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	21.910	23.032
Importi da riconoscere a terzi	3.570	3.446
Accreditati e partite in corso di lavorazione	9.622	18.147
Partite viaggianti	392	592
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	64.141	59.999
Partite creditricie per valuta regolamento	524	12
Oneri per il personale	5.566	8.916
Debiti verso enti previdenziali	4.846	6.169
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	9.105
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.381	2.501
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	13.839	12.271
Partite varie	29.718	31.913
TOTALE	156.509	176.103

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 22.903 migliaia.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	48.821	44.541
B. Aumenti	6.662	11.468
B.1 Accantonamento dell'esercizio	610	1.249
B.2 Altre variazioni	6.052	10.219
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	-11.221	-7.188
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.215	-1.682
C.2 Altre variazioni	-9.006	-5.506
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	44.262	48.821

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (409 migliaia) e gli utili attuariali (3.416 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	48.821	44.541
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	103	56
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	506	1.193
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie		5.993
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	409	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata		
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-3.068	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-347	-1.054
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-2.215	-1.682
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale		
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.643	5.280
Altre variazioni in diminuzione	-5.590	-5.506
Esistenze finali	44.262	48.821

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 41.959 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di sconto	1,69%	1,06%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,64%	2,53%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	42.087	46.597
Tasso di incrementi retributivi	44.262	44.262
Tasso di inflazione	45.693	42.885

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	5.261	11.105
2. Altri fondi rischi ed oneri	33.430	34.664
2.1 controversie legali	16.559	16.550
2.2 oneri per il personale	10.756	12.822
2.3 altri	6.115	5.292
TOTALE	38.691	45.769

Il contenuto della voce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	11.105	16.550	12.822	5.292	45.769
B. Aumenti	389	5.532	4.009	1.190	11.120
B.1 Accantonamento dell'esercizio	271	5.460	3.844	1.190	10.765
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	118	22	60	-	200
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	50	1	-	51
B.4 Altre variazioni	-	-	104	-	104
C. Diminuzioni	-6.233	-5.523	-6.075	-367	-18.198
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-3.587	-5.456	-3.130	-68	-12.241
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-2.646	-67	-2.945	-299	-5.957
D. Rimanenze finali	5.261	16.559	10.756	6.115	38.691

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" comprende principalmente l'accantonamento per sistema incentivante (3.397 migliaia) e l'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (409 migliaia).

Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (348 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (2.298 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli "Oneri per il Personale" concerne principalmente la riattribuzione a conto economico (1.997 migliaia) relativa al sistema incentivante.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Banca dell'Adriatico risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Banca dell'Adriatico risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari, Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (*)		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	4.573	4.229	607.880	566.600	1833.710	1401.050	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	1.080	1.270	24.410	28.940	2.060	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	-	108	7.540	14.420	31.790	48.630	6.630	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	497	-	74.450	-	428.780	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	640	10.160	83.120	-	191.270	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	131.670	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-46.680	-	-256.700	-	-40.780	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-48.580	-	-6.320	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-513	-3.070	-83.060	-	-217.260	-60.350	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-388	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700	-16.890	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-4.573	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento (**)	-	-	96.160	80	-	-	441.960	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenze finali	-	4.573	600.230	607.880	1660.700	1833.710	326.310	-

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	4.573	600.230	607.880	1660.700	1833.710	326.310	-

(*) Il Fondo CR Ascoli Piceno è confluito il 1° gennaio 2015 nel Fondo Banco Napoli - Sez. A

(**) Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative al conferimento, avvenuto il 1° gennaio 2015 all'interno della Sezione A, di 11 Fondi interni gestiti da Banche del gruppo. Le altre variazioni in aumento del Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze sono relative al saldo iniziale del 1° gennaio 2015 in quanto dal corrente esercizio la Banca è diventata coobbligata nei confronti del Fondo medesimo.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani esterni

- 1.660,70 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 7,71 milioni di competenza di Banca dell'Adriatico S.p.A.);
- 600,23 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 21,09 milioni di competenza di Banca dell'Adriatico S.p.A.);
- 326,32 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 0,19 milioni di competenza di Banca dell'Adriatico S.p.A.).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
	Esistenze iniziali	478.270	488.550	990.500	917.000	-
Rendimento atteso attività al netto di interessi	5.470	26.210	35.660	89.650	-8.470	-
Interessi attivi	5.840	12.440	16.940	31.550	7.220	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	40	-	100	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700	-16.890	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	76.220	70	-	-	480.380	-
Esistenze finali	493.000	478.270	987.600	990.500	462.240	-

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 987,60 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 493 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 462,24 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino				Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze			
	31.12.2015		31.12.2014		31.12.2015		31.12.2014		31.12.2015		31.12.2014	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	130.320	26,4	107.970	22,6	164.780	16,7	151.000	15,2	13.470	2,9	-	-
- di cui livello 1	130.320		107.970		164.780		151.000		13.470		-	-
Fondi comuni di investimento	36.040	7,3	18.890	3,9	157.200	15,9	99.800	10,1	2.330	0,5	-	-
- di cui livello 1	36.040		18.890		157.200		99.800		2.330		-	-
Titoli di debito	276.880	56,2	328.300	68,6	549.680	55,7	628.900	63,5	188.120	40,7	-	-
- di cui livello 1	276.880		328.300		549.680		628.900		178.170		-	-
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	-	-	96.150	9,7	101.500	10,2	224.280	48,5	-	-
- di cui livello 1	-	-	-	-	96.150		-		-		-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-	-	-	-	0		-		-		-	-
Altre attività	49.760	10,1	23.110	4,8	19.790	2,0	9.300	0,9	34.040	7,4	-	-
Totale	493.000	100,0	478.270	100,0	987.600	100,0	990.500	100,0	462.240	100,0	-	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Strumenti di capitale	130.320	107.970	164.780	151.000	13.470	-
Società finanziarie	18.080	15.980	35.680	27.600	2.680	-
Società non finanziarie	12.240	9.190	129.100	123.400	10.790	-
Fondi comuni di investimento	36.040	18.890	157.200	99.800	2.330	-
Titoli di debito	276.880	328.300	549.680	628.900	188.120	-
Titoli di stato	129.710	169.870	493.000	570.600	128.010	-
- di cui rating investment grade	128.650	168.520	493.000	570.600	128.010	-
- di cui rating speculative grade	1.060	1.350	-	-	-	-
Società finanziarie	82.980	97.720	33.650	27.300	28.670	-
- di cui rating investment grade	69.860	87.120	31.800	26.100	27.720	-
- di cui rating speculative grade	13.120	10.600	1.850	1.200	950	-
Società non finanziarie	64.190	60.710	23.030	31.000	31.440	-
- di cui rating investment grade	46.660	50.530	22.150	28.500	31.440	-
- di cui rating speculative grade	17.530	10.180	880	2.500	-	-
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.150	101.500	224.280	-
Gestioni assicurative	49.760	-	19.790	-	-	-
Altre attività	-	23.110	-	9.300	34.040	-
Totale	493.000	478.270	987.600	990.500	462.240	-

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 5.261 migliaia, e

comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (3.124 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli – Sezione A (2.137 migliaia). Per il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze non sono iscritte passività in quanto trattasi di Fondo in avanzo.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,8%	1,1%	2,7%	1,8%	1,5%	-
Tassi di rendimento attesi	4,5%	2,7%	4,0%	3,5%	0,8%	-
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,5%	2,1%	2,6%	2,5%	N.A.	-
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	-

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	571.560	631.714	1.534.112	1.803.532	305.960	348.950
Tasso di incrementi retributivi	601.375	599.181	1.728.762	1.597.288	340.240	314.900
Tasso di inflazione	622.553	579.257	1.790.385	1.542.467	340.900	312.710

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 16,49 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (riplanamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondi ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Banca dell'Adriatico non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	16.559	16.550
2.2 oneri per il personale	10.756	12.822
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.951	4.253
premi per anzianità dipendenti	5.392	5.713
altri oneri diversi del personale	3.413	2.856
2.3 altri rischi e oneri	6.115	5.292
TOTALE	33.430	34.664

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli "altri oneri diversi del personale", di cui al punto 2.2, sono riconducibili al sistema incentivante e al piano di azionariato diffuso.

Gli "altri rischi e oneri", di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (3.621 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (186 migliaia), il mancato incasso di contributi in arretrato (1.457 migliaia), i rischi legati all'operatività nell'intermediazione creditizia (255 migliaia), i crediti per fatture impagate (558 migliaia) e altri oneri (38 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Alla data di riferimento non sono presenti Azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 274.000 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 258,23 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	274.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	274.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di Euro 258,23 cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Con riferimento alla informativa richiesta dal principio IAS 1 paragrafo 76 lett. (b) si comunica che l'importo di 20.064 migliaia della voce "160 - Riserve" del passivo patrimoniale si compone delle seguenti riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1:

- riserva legale, per 24.171 migliaia;
- riserve Under Common Control, per -5.850 migliaia;
- riserva contribuzione Lecoip 1.743 migliaia.

La riserva Under Common Control accoglie l'effetto delle operazioni di riordino territoriale avvenute nel corso 2012.

Le riserve da valutazione presentano un valore positivo pari a 5.250 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e delle perdite attuariali sul TFR e sui fondi di previdenza a prestazione definita, nonché quelle derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi degli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	70.755	15.592	55.163		-	-
- Sovraprezzi di emissione	24.844	24.844	-	-	A, B, C	15.430
- Riserva legale	24.171		24.171	-	A (1), B	-
- Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	37
- Riserva statutaria	-	-	-	-	A, B, C	15.620
- Altre Riserve	244.305	244.305	-	-	A, B, C	89.609
- Riserve Under Common Control	-5.851		-5.851		(4)	
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	11	11			(5)	
- Riserva contribuzione Lecoip	1.743		1.743		A	
Riserve da valutazione:						
- Fondo di rivalutazione legge 408/90	12.925			12.925	A, B(2), C(3)	
- Riserva di utili e perdite attuariali	-7.700		-7.700	-	(4)	-
- Riserva da valutazione AFS	26	-	26	-	(6)	-
Totale Capitale e Riserve	365.229	284.752	67.552	12.925	-	-
Quota non distribuibile ^(b)	12.925	-	-	-	-	-
	-	0				

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita al Fondo di rivalutazione legge 408/90, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art.2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.2.359 bis c.c.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. N. 38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile. Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2013 per la copertura della perdita 2012 (15.430). La riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2013 per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (28 migliaia) e nel 2014 per copertura di una quota parte della perdita dell'esercizio 2013 (9 migliaia). La riserva statutaria è stata utilizzata per il ripianamento di una quota parte della perdita dell'esercizio 2013 (15.620 migliaia). Le Altre riserve libere sono state utilizzate nel 2014 per la copertura di una quota parte della perdita 2013 (43.852 migliaia) e per la copertura di una quota parte della perdita riportata a nuovo dell'esercizio 2012 (28.140 migliaia), per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (27 migliaia), nel 2015 per ripianamento della perdita dell'esercizio 2014 (17.278 migliaia) per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (32 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	44.876	46.522
a) Banche	-	10.040
b) Clientela	44.876	36.482
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	200.173	185.052
a) Banche	4.114	4.114
b) Clientela	196.059	180.938
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	135.636	200.361
a) Banche	1.496	1.673
- a utilizzo certo	1.496	1.673
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	134.140	198.688
- a utilizzo certo	-	30
- a utilizzo incerto	134.140	198.658
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.282.108	902.716
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.662.793	1.334.651

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

La sottovoce 5 include 1.282.061 migliaia relativi alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli dell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.034	7.031
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	15.712	32.117
6. Crediti verso clientela	73.089	86.981
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	95.835	126.129

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte di assegni circolari emessi.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)
	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	22
1. regolati	22
2. non regolati	-
b) Vendite	1.593
1. regolate	1.593
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.204.473
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	249
2. altri titoli	1.204.224
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.187.744
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.957
4. Altre operazioni	1.852.831

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 67.356 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione per 1.131.960 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 720.871 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	42.776	-	42.776	-	-	42.776	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	42.776	-	42.776	-	-	42.776	X
TOTALE 31.12.2014	53.743	-	53.743	53.743	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	75.005	-	75.005	42.776	15.200	17.029	31.797
2. Pronti contro termine	512	-	512	-	-	512	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	75.517	-	75.517	42.776	15.200	17.541	X
TOTALE 31.12.2014	117.340	-	117.340	53.743	31.800	X	31.797

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-	-	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	-	-	25	95
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	759	-	759	600
5. Crediti verso clientela	90	205.905	-	205.995	242.651
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	170	170	162
TOTALE	115	206.664	170	206.949	243.514

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 3.080 migliaia (2.623 migliaia nel 2014).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 1.244 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	12.611	X	2	12.613	19.546
3. Debiti verso clientela	11.519	X	-	11.519	17.541
4. Titoli in circolazione	X	9	-	9	50
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	2.280	2.280	4.923
TOTALE	24.130	9	2.282	26.421	42.060

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	15.166	10.132
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-17.446	-15.055
C. Saldo (A - B)	-2.280	-4.923

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 712 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento non sono presenti interessi passivi su passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di locazione produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	3.948	4.035
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	65.661	49.850
1. negoziazione di strumenti finanziari	12	39
2. negoziazione di valute	1.077	1.009
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	348	401
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	22.663	18.473
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.406	2.706
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	39.155	27.222
9.1. gestioni di portafogli	6.650	4.652
9.1.1. individuali	6.223	4.652
9.1.2. collettive	427	-
9.2. prodotti assicurativi	24.095	16.567
9.3. altri prodotti	8.410	6.003
D) Servizi di incasso e pagamento	8.006	8.103
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di servizi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	38.895	41.319
J) Altri servizi	20.367	20.674
TOTALE	136.877	123.981

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	10.098
- Servizio Carte di Credito	6.947
- Servizio Bancomat	1.575
- Altri servizi	1.747

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	61.797	45.660
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	22.663	18.473
3. servizi e prodotti di terzi	39.134	27.187
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	21	35
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	21	35

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	645	263
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	238	283
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	238	283
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.031	1.222
E) Altri servizi	5.043	4.038
TOTALE	6.957	5.806

Nella sottovoce “E – Altri servizi” sono compresi, per il 2015:

- 336 migliaia per servizi bancomat
- 2.787 migliaia riguardanti le carte di credito
- 1.920 migliaia per altri servizi e operazioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	740	-	827	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni		X	19	X
TOTALE	740	-	846	-

I dividendi iscritti alla sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono interamente riferiti alla Banca d’Italia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	8	-	-	8
1.1 Titoli di debito	-	8	-	-	8
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1236
4. Strumenti derivati	8.554	12.433	-7.570	-11.676	1741
4.1 Derivati finanziari:	8.554	12.433	-7.570	-11.676	1741
- su titoli di debito e tassi di interesse	5.132	8.905	-4.147	-8.196	1694
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	3.422	3.528	-3.423	-3.480	47
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	8.554	12.441	-7.570	-11.676	2.985

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	34.949	5.390
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	2.843	65.771
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	8.484	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	46.276	71.161
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-26.229	-65.202
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-22.760	-19
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.843	-9.072
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 51.832	- 74.293
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 5.556	- 3.132

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	57	-3.623	-3.566	-	-1.240	-1.240
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	3	215	-38	177
3.1 Titoli di debito	2	-	2	52	-38	14
3.2 Titoli di capitale	1	-	1	163	-	163
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	60	-3.623	-3.563	215	-1.278	-1.063
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra le perdite "Crediti verso la clientela" risultano 643 migliaia riferite alle cessioni di sofferenze con un'esposizione lorda pari a 1.787 migliaia, per le quali si sono utilizzati fondi pari a 902 migliaia di euro e per un valore incassato di 242 migliaia.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 l'utile da cessione (1 migliaia) derivante dalla vendita della partecipazione detenuta in Banco Popolare Società Cooperativa.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	14	-	-7	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	14	-	-7	-	7
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	14	-	-7	-	7

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.834	-163.046	-	22.153	60.189	-	3.510	-80.028	-126.344
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.834	-163.046	-	22.153	60.189	-	3.510	-80.028	-126.344
- Finanziamenti	-2.834	-163.046	-	22.153	60.189	-	3.510	-80.028	-126.344
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2.834	-163.046	-	22.153	60.189	-	3.510	-80.028	-126.344

Le riprese di valore "da interessi" si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili per il decorso tempo (cd. Time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-5	X	X	-5	-7
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-5	-	-	-5	-7

Le rettifiche di valore su titoli di capitale, fanno riferimento all'impairment sulla partecipazione detenuta nella Caffè Meletti S.r.l..

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1427	-	-	1546	-	-	19	-149
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1.427	-	-	1.546	-	-	119	-149

La voce, pari complessivamente a 119 migliaia, si riferisce allo sbilancio positivo tra rettifiche di valore, di -1.427 migliaia, e le riprese, di 1.546 migliaia, a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	124.118	122.450
a) salari e stipendi	84.874	84.332
b) oneri sociali	23.220	22.396
c) indennità di fine rapporto	1.907	1.760
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	609	1.249
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	389	454
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	389	454
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.688	6.395
- a contribuzione definita	6.688	6.395
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	2.953	520
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.478	5.344
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e Sindaci	516	494
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-4.349	-3.597
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.657	777
TOTALE	121.942	120.124

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	3
b) totale quadri direttivi	671	692
c) restante personale dipendente	1.008	1.006
Altro personale	-	-
TOTALE	1.682	1.701

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)			
	Piani interni		Piani esterni	
	2015	2014	2015	2014
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-25.490	-30.210
Interessi passivi		-108	-39.330	-63.050
Interessi attivi	-	-	22.780	43.990
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, pari a 265 migliaia, e al Fondo Banco di Napoli, pari a 124 migliaia, sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella voce “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.956 migliaia, ticket pasto per 1.435 migliaia, assicurazioni per 98 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 466 migliaia nonché contributi ad associazioni per 93 migliaia.

Inoltre sono ricompresi proventi netti riferiti ai fondi per esodi del personale per 643 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Spese informatiche	134	156
Spese telefoniche	134	156
Spese immobiliari	14.263	16.878
Canoni passivi per locazioni immobili	8.718	10.359
Spese di vigilanza	193	227
Spese per pulizia locali	1.149	1.341
Spese per immobili	198	260
Spese energetiche	2.530	2.398
Spese diverse immobiliari	1.475	2.293
Spese generali	12.060	8.408
Spese postali e telegrafiche	1.439	2.285
Spese per materiali per ufficio	844	823
Spese per trasporto e conta valori	1.786	1.771
Corrieri e trasporti	509	595
Informazioni e visure	948	951
Altre spese	6.044	1.590
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	490	393
Spese professionali e assicurative	5.594	5.718
Compensi a professionisti	331	426
Spese legali e giudiziarie	4.368	4.358
Premi di assicurazione banche e clienti	895	934
Spese promo - pubblicità e di marketing	676	1.019
Spese di pubblicità e rappresentanza	676	1.019
Servizi resi da terzi	45.365	46.811
Oneri per servizi prestati da terzi	1.375	521
Oneri per outsourcing interni al gruppo	43.990	46.290
Costi indiretti del personale	732	1.037
Oneri indiretti del personale	732	1.037
Recuperi	-2.159	-2.121
Totale	76.665	77.906
Imposta di bollo	11.478	12.442
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.311	890
Imposte e tasse sugli immobili	144	149
Altre imposte indirette e tasse	711	1.009
Imposte indirette e tasse	13.644	14.490
TOTALE	90.309	92.396

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 4.749 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, di segno positivo in quanto determinati da un rilascio di fondi per il personale, sono esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e sono pari a 391 migliaia. Hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri oneri per esodi del personale" per un importo positivo pari a 643 migliaia (al loro dell'effetto fiscale) e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo" per -66 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-5.532	67	-5.465
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-1.190	299	-891
TOTALE	-6.722	366	-6.356

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 6.356 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi e altri oneri residuali di varia natura.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1.377	-	-	-1.377
- Ad uso funzionale	-1.377	-	-	-1.377
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-1.377	-	-	-1.377

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti Rettifiche di valore nette su attività immateriali.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 3.390 migliaia (2.400 migliaia nel 2014) e si riferiscono prevalentemente ad ammortamento per migliorie su beni di terzi per 2.017 migliaia, a premi su programmi di fidelizzazione per 661 migliaia e ad oneri non ricorrenti per 655 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 14.159 migliaia (14.444 migliaia nel 2014). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 11.138 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.307 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce per 742 migliaia, da recupero spese assicurative per 226 e da altri proventi non ricorrenti per 195 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	-	104
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	104
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-2	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-2	104

Gli utili da cessione dell'anno precedente sono relativi alla cessione della partecipata SIA S.p.A. Le rettifiche di valore da deterioramento dell'anno in corso si riferiscono alla svalutazione effettuata sulla partecipata Intesa Sanpaolo Formazione Società Consortile per Azioni.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività materiali e immateriali valutate al *fair value*.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	-	64
- Utili da cessione		64
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	2
- Utili da cessione		2
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	66

Nell'anno in corso non si rilevano utili o perdite derivanti da cessione di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-13.193	-32.842
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-46	-2.169
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	570	2.814
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	6.485	16.729
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	917	15.305
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-372	-49
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 5.639	- 2.12

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia anche di un effetto positivo pari a 524 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Tale beneficio è stato determinato dall'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 569 migliaia (esposta nel punto 3 della tabella), a cui va decurtato l'effetto del riallineamento su operazioni straordinarie 2014 pari a 46 migliaia relativo alla maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione del Fondo Armonia (punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi").

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	15.929	-17.066

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	5.121	32,1%
Variazioni in aumento delle imposte	2.311	14,5%
.Maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	1.141	7,2%
.Interessi passivi in deducibili	253	1,6%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	917	5,8%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie		0,0%
.Altre		0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.793	-11,3%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze		0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-84	-0,5%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-524	-3,3%
.Altre	-1.185	-7,4%
Totale variazioni delle imposte	518	3,3%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	5.639	35,4%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	10.290
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	6.082	- 1.509	4.573
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	6.082	- 1.509	4.573
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	9	- 4	5
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	9	- 4	5
a) variazioni di fair value	11	- 4	7
b) rigiro a conto economico	- 2	-	- 2
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	- 2	-	- 2
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	6.091	- 1.513	4.578
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	14.868

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione – utili(perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti": la variazione positiva, per l'importo di 312 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi. Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi

sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di risk management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo

dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere

eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d’affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell’impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Banca dell’Adriatico, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell’impresa con un’assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell’attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il “Regolamento del sistema dei controlli interni integrato”, che ha l’obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca dell’Adriatico attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione

delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca dell'Adriatico ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca dell'Adriatico è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Banca dell'Adriatico, ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di

riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Banca dell'Adriatico, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca dell'Adriatico - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito

di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla

clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predisporre e sottoporre al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito ed ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di

valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischio elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione

del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla corretta gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità

delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012). La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";

- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A - Politiche Contabili, Sezioni - Crediti - ed - Altre Informazioni -, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti

operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente. La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli

di Il livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	-	-	7.490	7.506
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	314.656	314.656
4. Crediti verso clientela	450.217	441.571	20.112	101.073	5.234.467	6.247.440
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	52	52
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	450.233	441.571	20.112	101.073	5.556.665	6.569.654

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	16	7.490	-	7.490	7.506
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	314.656	-	314.656	314.656
4. Crediti verso clientela	1.842.628	-930.728	911.900	5.377.130	-41.590	5.335.540	6.247.440
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	52	52
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	1.842.644	-930.728	911.916	5.699.276	-41.590	5.657.738	6.569.654

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	M minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	813	2.304	33.951
2. Derivati di copertura			31.861
Totale 31.12.2015	813	2.304	65.812

Esposizioni creditizie	(migliaia di euro)				
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	59.033	11.273	18.645	12.123	101.074
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	59.033	11.273	18.645	12.123	101.074

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 13.784 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 890 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.587 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 973 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 42.249 migliaia, a 10.383 migliaia, a 17.058 migliaia e a 11.150 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	(migliaia di euro)							
	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	314.708	X	-	314.708
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	314.708	-	-	314.708
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1286.231	X	-	1286.231
Totale B	-	-	-	-	1286.231	-	-	1286.231
Totale A+B	-	-	-	-	1600.939	-	-	1600.939

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	3.221	476	1.650	1.265.101	X	-820.215	X	450.233
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4	167	219	23.277	X	-12.098	X	11.569
b) Inadempienze probabili	17.199	16.014	75.587	285.522	X	-107.550	X	44.157
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	80.193	2.984	21.223	31.977	X	-22.759	X	113.618
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.627	4.772	10.721	1.955	X	-2.963	X	20.112
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	104	89	1.341	207	X	-160	X	1.581
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	104.707	X	-3.634	101.073
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	12.457	X	-492	11.965
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.279.913	X	-37.956	5.241.957
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	105.049	X	-1315	103.734
Totale A	180.846	21.262	87.958	1.552.578	5.384.620	-930.728	-4.1590	6.254.946
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	32.985	-	-	-	X	-1.254	X	31.731
b) Non deteriorate	X	X	X	X	371.354	X	-1.127	370.227
Totale B	32.985	-	-	-	371.354	-1.254	-1.127	401.958
Totale A + B	213.831	21.262	87.958	1.552.578	5.755.974	-931.982	-42.717	6.656.904

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 59.739 milioni di euro che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(migliaia di euro) Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.207.144	528.941	65.046
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	182.892	236.291	124.359
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.052	82.128	114.985
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	145.180	126.756	5.602
B.3 altre variazioni in aumento	36.660	27.407	3.772
C. Variazioni in diminuzione	-119.588	-216.111	-166.330
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-403	-16.722	-23.918
C.2 cancellazioni	-81.925	-1.518	-36
C.3 incassi	-31.158	-47.495	-8.799
C.4 realizzi per cessioni	-462		
C.5 perdite da cessioni	-3.623		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.720	-144.446	-131.372
C.7 altre variazioni in diminuzione	-297	-5.930	-2.205
D. Esposizione lorda finale	1.270.448	549.121	23.075
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le altre variazioni in aumento comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 23.201 migliaia, per le inadempienze probabili 2.374 migliaia e 28 migliaia per gli scaduti;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.118 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accoli in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	799.883	-	99.469	-	6.748	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	176.198	-	53.053	-	3.005	-
B.1 rettifiche di valore	117.872	-	45.120	-	2.886	-
B.2 perdite da cessione	3.623	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	30.021	-	5.464	-	80	-
B.4 altre variazioni in aumento	24.682	-	2.469	-	39	-
C. Variazioni in diminuzione	-155.866	-	-44.972	-	-6.790	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-62.810	-	-11.341	-	-677	-
C.2. riprese di valore da incasso	-4.781	-	-2.214	-	-519	-
C.3 utili da cessione	-57	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-81.925	-	-1518	-	-36	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-598	-	-29.424	-	-5.544	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5.695	-	-475	-	-14	-
D. Rettifiche complessive finali	820.215	-	107.550	-	2.963	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le altre variazioni in aumento trovano allocazione sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio, sia gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli incassi mentre le altre variazioni in diminuzione sono riferite prevalentemente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.555 migliaia e alle perdite da cessione non coperte dal fondo per 3.622 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	396.734	79	16	911.916	5.260.908	6.569.653
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	25.340	25.340
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	25.340	25.340
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.286.175	-	-	5.041	235.942	1.527.158
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1513	-	-	26.690	107.432	135.635
E. Altre	-	-	56	-	-	-	-	56
Totale	-	-	1.684.478	79	16	943.647	5.629.622	8.257.842

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	Moody's	ECAI	Fitch Standard & Poor's DBRS
	Classe 1	da Aaa a Aa3	
Classe 2	da A1a A3		da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3		da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3		da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3		da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori		CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	Moody's	ECAI		DBRS
		Fitch	Standard & Poor's	
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

(migliaia di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	1	332.369	2.439.891	1.652.005	730.311	42.547	911.916	460.613	6.569.653
B. Derivati	-	206	7.732	10.368	2.173	9	-	4.852	25.340
B.1. Derivati finanziari	-	206	7.732	10.368	2.173	9	-	4.852	25.340
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	38.422	1.386.743	77.717	11.769	723	5.041	6.742	1.527.157
D. Impegni a erogare fondi	-	2.141	12.029	39.881	41.385	6.729	26.690	6.779	135.634
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	56	56
Totale	1	373.138	3.846.395	1.779.971	785.638	50.008	943.647	479.042	8.257.840

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie personali											TOTALE		
		Derivati su crediti					Crediti di firma								
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri derivati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti				
1															
Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.747.092	3.503.468	-	31398	57.291	-	-	-	-	-	54.505	507	15	1021260	4.668.244
1.1 totalmente garantite	4.594.725	3.488.546	-	27.115	55.536	-	-	-	-	-	38.489	73	15	970.935	4.580.809
- di cui deteriorate	703.606	523.319	-	4.409	5.334	-	-	-	-	-	3.179	7	8	164.285	700.541
1.2 parzialmente garantite	122.367	14.622	-	4.283	1.755	-	-	-	-	-	16.016	434	-	50.325	87.435
- di cui deteriorate	50.877	13.722	-	595	1015	-	-	-	-	-	419	11	-	25.355	41.120
Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	216.339	93.620	-	21015	8.207	-	-	-	-	-	98	-	2.239	59.139	165.638
2.1 totalmente garantite	207.817	93.620	-	19.221	7.577	-	-	-	-	-	140	-	2.221	57.655	180.434
- di cui deteriorate	31043	13.644	-	264	10	-	-	-	-	-	-	-	200	7.305	26.423
2.2 parzialmente garantite	8.522	-	-	1.794	630	-	-	-	-	-	778	-	13	1.484	4.704
- di cui deteriorate	99	-	-	13	36	-	-	-	-	-	-	-	-	50	99

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA								TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni non deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre attività deteriorate	Esposizioni non deteriorate			
GOVERNI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	79.492	-	79.492	-	-	-	1.513	1.513	81.005	88.388
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-60	-	-60	X	X	X	-	-	-60	-
ALTRI ENTIPUBBLICI																
Esposizione netta	-	-	4.839	-	-	-	88.026	8.930	92.865	-	-	-	7.109	7.109	99.974	102.260
Rettifiche valore specifiche	-	-	-827	-	-	-	X	-827	-827	-	-	-	X	-	-827	-767
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-111	-13	-111	X	X	X	-11	-11	-122	-492
SOCIETA' FINANZIARIE																
Esposizione netta	2.111	-	836	551	7	-	30.174	664	33.128	-	-	-	6.582	6.582	39.710	53.830
Rettifiche valore specifiche	-3.004	-	-363	-224	-2	-	X	-3.369	-3.369	-	-	-	X	-	-3.369	-2.161
Rettifiche valore di portafoglio IMPRESE DI ASSICURAZIONE	X	-	X	-	X	-	-1.716	-5	-1.716	X	X	X	-17	-17	-1.733	-1.778
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	3.240	-	3.240	-	-	-	-	-	3.240	915
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE																
Esposizione netta	392.557	9.823	390.910	104.649	15.856	1.017	3.024.921	86.653	3.824.244	1.232	30.179	294	337.988	369.693	4.193.937	4.161.933
Rettifiche valore specifiche	-753.279	-11.340	-99.539	-21.751	-2.536	-122	X	-855.354	-708	-544	-1	X	-1.253	-856.607	-839.573	
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-34.818	-1.577	-34.818	X	X	X	-1.093	-1.093	-35.911	-40.283
ALTRI SOGGETTI																
Esposizione netta	55.565	1.746	44.986	8.418	4.249	564	2.117.174	19.451	2.221.974	-	13	12	17.035	17.060	2.239.034	2.058.234
Rettifiche valore specifiche	-63.932	-759	-6.821	-784	-426	-38	X	-	-71.179	-	-1	-1	X	-2	-71.181	-66.838
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-4.885	-210	-4.885	X	X	X	-6	-6	-4.891	-4.309

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	4.882	-7.516	11.353	-11.632	238.418	-374.041	194.737	-425.210	842	-1.816
A.2 Inadempienze probabili	1.858	-946	386	-283	286.784	-67.506	152.172	-38.777	373	-38
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	230	-20	63	-7	7.556	-954	12.263	-1.983	0	-0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	84.695	-1.997	46.374	-361	2.893.119	-20.079	2.313.021	-19.143	5.818	-9
Totale A	91.665	-10.478	58.176	-12.283	3.425.877	-462.579	2.672.193	-485.113	7.033	-1.864
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	834	-217	398	-492	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	17.639	-259	12.426	-263	128	-23
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	7	-0	220	-0	78	-1	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	24.823	-86	3.789	-2	190.205	-547	146.192	-486	5.216	-6
Totale B	24.823	-86	3.796	-2	208.899	-1.024	159.094	-1.241	5.344	-29
TOTALE (A+B) 31.12.2015	116.488	-10.565	61.972	-12.285	3.634.776	-463.603	2.831.288	-486.354	12.377	-1.892

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	314.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	314.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.286.175	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.286.175	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.600.883	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (migliaia di euro)	98.405	110.730
b) Numero	11	9

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.399.436 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 98.405 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 38,6 miliardi (di cui 19 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828.794	196.344	1.626.823	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banca dell'Adriatico per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 9.829.263 migliaia; Banco di Napoli 6.540.509 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.961.921 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.640.326 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.223.420 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.633.355 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 107.755 migliaia; Banco di Napoli 60.144 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 16.598 migliaia, Banca dell'Adriatico 6.994 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.257 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.596 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno la perdita attesa risultava pari allo 0,72% dell'utilizzato a clientela. Tale indicatore risulta in riduzione rispetto al dato di fine 2014 (0,85%) principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca dell'Adriatico è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca dell'Adriatico è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca dell'Adriatico connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca dell'Adriatico si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con l'Investment Bank del Gruppo, Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Nell'ambito del fair value hedge viene effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Inoltre, nel corso del 2015, la Banca ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 9,7 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2014 pari a 6,7 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca dell'Adriatico, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 5,5 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 10,4 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 5,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,6 milioni (1 milione il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 1 milione ed un valore massimo pari a 2,5 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a 2,3 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca dell’Adriatico alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca dell’Adriatico effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	39.122	3.448	1.346	4.263	2.279	7.522	
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	3.018	3.448	280	4.263	106	4.843	
A.4 Finanziamenti a clientela	36.104	-	1.066	-	2.173	2.679	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITA'	888	234	63	219	326	450	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	42.363	3.688	1.282	3.968	2.614	7.297	
C.1 Debiti verso banche	219	-	-	-	2.270	135	
C.2 Debiti verso clientela	42.144	3.688	1.282	3.968	344	7.162	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI	339.538	122.093	79.596	21.777	39.155	283.976	
- Opzioni	19.084	-	-	-	-	-	
posizioni lunghe	9.542	-	-	-	-	-	
posizioni corte	9.542	-	-	-	-	-	
- Altri derivati	320.454	122.093	79.596	21.777	39.155	283.976	
posizioni lunghe	159.854	61.063	39.673	10.386	19.573	141.358	
posizioni corte	160.600	61.030	39.923	11.391	19.582	142.618	
TOTALE ATTIVITA'	209.406	64.745	41.082	14.868	22.178	149.330	
TOTALE PASSIVITA'	212.505	64.718	41.205	15.359	22.196	149.915	
SBILANCIO (+/-)	-3.099	27	-123	-491	-18	-585	

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.027.340	-	774.053	-
a) Opzioni		39.708	-	55.742	-
b) Swap		986.137	-	718.311	-
c) Forward		1.495	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		872.581	-	831.535	-
a) Opzioni		41.058	-	38.071	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		764.553	-	756.736	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		66.970	-	36.728	-
4. Merci		56.466	-	23.112	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.956.387	-	1.628.700	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.688.365	-	1.599.552	-
a) Opzioni		209.116	-	222.780	-
b) Swap		1.479.249	-	1.376.772	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.688.365	-	1.599.552	-

A.2.2. Altri derivati

Alla data non sono presenti altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	35.666	-	49.833	-
a) Opzioni	777	-	1.092	-
b) Interest rate swap	19.450	-	22.997	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	9.292	-	22.439	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.147	-	3.305	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	31.861	-	36.606	-
a) Opzioni	4.677	-	5.527	-
b) Interest rate swap	27.184	-	31.079	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	67.527	-	86.439	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	37.338	-	52.486	-
a) Opzioni	773	-	1.088	-
b) Interest rate swap	21.001	-	25.631	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	9.416	-	22.462	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.148	-	3.305	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	44.321	-	71.158	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	44.321	-	71.158	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	81.659	-	123.644	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.495	167	-	511.872	23
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	1	-	19.286	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-213	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.664	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	80.761	176.180
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	1.584	2.492
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-1.619	-1.517
- esposizione futura	-	-	-	-	-	933	1.764
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	28.233	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	1.389	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-3.305	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.975	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	513.783	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	209	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-20.830	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	615.640	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	7.399	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-8.463	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	28.233	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	3.306	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-1.391	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.688.365	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	31.861	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-44.321	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.079.139	568.230	309.019	1.956.388
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	184.303	534.018	309.019	1.027.340
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	853.570	19.013	-	872.583
A.4 Derivati finanziari su altri valori	41.266	15.199	-	56.465
B. Portafoglio bancario	232.632	681.525	774.209	1.688.366
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	232.632	681.525	774.209	1.688.366
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	1.311.771	1.249.755	1.083.228	3.644.754
Totale 31.12.2014	1.092.720	1.166.699	968.833	3.228.252

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-32.230	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	10.824	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	10.824	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca dell'Adriatico si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (in euro)

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1259.048	50.654	73.839	126.457	407.669	294.935	383.907	2.059.776	1.952.119	39.529
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11	-	11	7.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	3	-	-	-	-	30	30	272	1.889	16
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1259.045	50.654	73.839	126.457	407.659	294.906	383.866	2.052.504	1.950.230	39.513
- Banche	243.821	3.288	639	3.238	7.439	875	-	60	-	39.513
- Clientela	1015.224	47.366	73.200	123.220	400.220	294.031	383.866	2.052.444	1.950.230	-
Passività per cassa	3.485.273	7.137	10.240	226.018	564.336	815.964	395.836	689.319	93.970	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.406.724	6.612	10.222	225.817	563.176	786.343	391.989	661.025	-	-
- Banche	12	-	-	200.292	400.276	575.244	308.867	550.000	-	-
- Clientela	3.406.712	6.612	10.222	25.525	162.900	211.100	83.122	111.025	-	-
B.2 Titoli di debito	836	-	-	115	188	94	262	149	-	-
B.3 Altre passività	77.713	525	18	86	973	29.527	3.585	28.144	93.970	-
Operazioni "fuori bilancio"	51.805	13.174	128.405	14.043	264.896	205.641	221.916	8.481	352	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	29	13.020	128.405	12.095	258.845	195.590	204.660	8.396	-	-
- Posizioni lunghe	14	7.342	64.204	6.048	129.424	98.543	102.331	4.198	-	-
- Posizioni corte	14	5.677	64.201	6.047	129.421	97.047	102.330	4.198	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	51.420	154	-	1.948	6.040	9.815	16.955	-	-	-
- Posizioni lunghe	24.023	154	-	843	2.152	3.794	5.109	-	-	-
- Posizioni corte	27.396	-	-	1.105	3.888	6.021	11.846	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	357	-	-	-	10	236	300	85	352	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (altre valute)

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	18.684	139	2.255	4.668	8.078	2.071	22.220	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	18.684	139	2.255	4.668	8.078	2.071	22.220	-	-	-
- Banche	15.502	103	-	150	211	-	-	-	-	-
- Clientela	3.182	37	2.255	4.518	7.867	2.071	22.220	-	-	-
Passività per cassa	55.596	-	516	1.100	850	589	2.588	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	51.935	-	516	1.034	692	589	2.588	-	-	-
- Banche	2.406	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	49.529	-	516	1.034	692	589	2.588	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.661	-	-	65	158	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	364	11.551	172.979	12.288	263.913	200.600	208.493	8.865	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	29	11.551	172.979	12.288	263.913	200.600	208.493	8.865	-	-
- Posizioni lunghe	14	4.157	86.489	6.144	131.957	100.300	104.247	4.432	-	-
- Posizioni corte	14	7.394	86.489	6.144	131.957	100.300	104.247	4.432	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	335	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	168	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle

perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

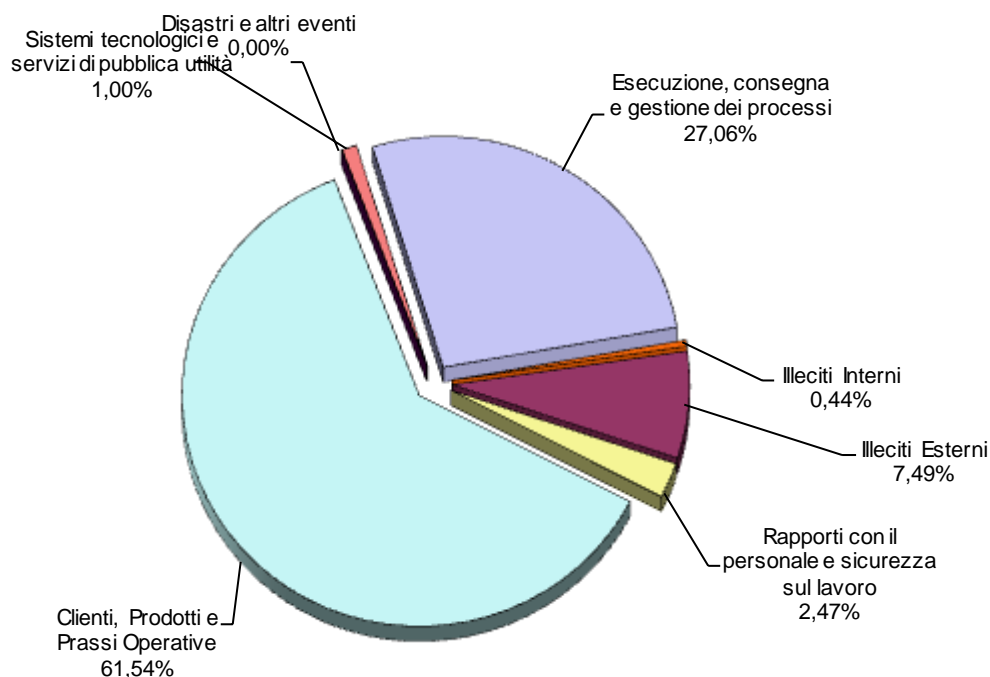
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 32.138 migliaia (Euro 27.644 migliaia al 31 dicembre 2014).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e di servizi di investimenti, sono fornite alcune sintetiche informazioni su una vertenza legale di particolare complessità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi in numero assoluto, mentre è leggermente aumentato il loro valore complessivo rispetto all'anno precedente.

Vertenza Consorzio Agrario Piceno in L.C.A.

A inizio 2014 il Consorzio Agrario Piceno in L.C.A. conveniva in giudizio Banca dell'Adriaco chiedendone la condanna per risarcimento danni per € 17 milioni asserendo che, per effetto di finanziamenti concessi in una situazione di immeritevolezza, la Banca aveva determinato il depauperamento patrimoniale e finanziario del Consorzio in tale misura.

Costituendosi in giudizio la Banca proponeva numerose eccezioni pregiudiziali e preliminari, contestando nel merito qualsiasi fondatezza della pretesa.

Senza disporre istruttoria, il Tribunale ha rigettato la domanda contro la Banca con sentenza del 30.6.2015, negando la legittimazione ad agire del commissario liquidatore.

La Liquidazione ha impugnato la decisione e Banca dell' Adriatico si è costituita in appello, riproponendo tutte le difese già svolte. La prima udienza è fissata al 30.3.2016.

Rimangono immutate le considerazioni positive sul rischio di causa, anche alla stregua dell'esito del primo grado di giudizio.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013

(CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	70.755	70.755
2. Sovrapprezzi di emissione	24.844	24.844
3. Riserve	264.380	280.359
- di utili	20.064	18.454
a) legale	24.171	24.171
b) statutaria	-	0
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-4.107	-5.717
- altre	244.316	261.905
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	5.250	672
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	20
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-7.700	-12.273
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate		
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	12.925	12.925
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.289	-17.278
Totale	375.518	359.352

La composizione di dettaglio delle riserve di utili è riportata nel paragrafo 14.4 della parte B della Nota Integrativa.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva, pari a 1.610 migliaia, della voce "Riserve di Utili" è riconducibile all'adeguamento della riserva contribuzione Lecoip (1.610 migliaia).

Con riferimento alla voce "Riserve – Altre" la contrazione, pari a 17.590 migliaia, è dovuta prevalentemente all'utilizzo delle riserve libere per la copertura di una quota parte della perdita d'esercizio 2014 (-17.278 migliaia) nonché per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli, effettuato a copertura del disavanzo tecnico Fondo Banco Napoli (-312 migliaia).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	23	-	20	-
2. Titoli di capitale	2	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	25	-	20	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	20	-	-	-
2. Variazioni positive	5	2	-	-
2.1 incrementi di fair value	5	2	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-2	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-2			
da realizzo	-			
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	23	2	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-7.880	-4.393
B. Aumenti	2.477	2.392
B.1 incrementi di fair value	2.477	2.080
B.2 altre variazioni	-	312
C. Diminuzioni	-296	-
C.1 riduzioni di fair value	-296	
C.2 altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali	-5.699	-2.001

La tabella accoglie l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR ai fondi a prestazione definita è confluita alle voci B.1 "incrementi di fair value" e C.1. "riduzioni di fair value".

La voce B.2 "Altre variazioni" accoglie l'azzeramento delle perdite attuariali (312 migliaia) per effetto del versamento integrativo al Fondo Banco Napoli, come precedentemente illustrato.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 365.229 migliaia e accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (70.755 migliaia), la riserva sovrapprezzo azioni (24.844 migliaia), la riserva legale (24.171 migliaia), le riserve libere derivanti dall'operazione di fusione avvenuta nel corso del 2013 (244.305 migliaia), le riserve under common control (-5.850 migliaia), la riserva fondo di rivalutazione legge 408/90 (12.925 migliaia), la riserva di contribuzione Lecoip (1.743 migliaia) la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (10 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (20 migliaia) e ai fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-7.700 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono gli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-8 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorato per migliaia, accoglie avviamenti, al netto dei successivi impairment (31.043 migliaia), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (2.656 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (797 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 7.731 migliaia, confluiscono:

- +1.593 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +6.160 migliaia, relative alla sterilizzazione integrale, come previsto dal CRR per il 2015, degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici definiti, per effetto dell'applicazione del filtro IAS 19.
- -4 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015;
- -18 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+797 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1", avvalorato per -797 migliaia, confluiscono:

- -797 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (12.400 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2", avvalorato per -795 migliaia, confluiscono:

- -797 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015.
- +2 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Il prestito subordinato, pari a 124.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 29 giugno 2006 con data scadenza 29 giugno 2016. Per detto prestito, previo consenso della Banca d'Italia, era prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 29 giugno 2011 ("prima data di rimborso anticipato") e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi ("successive date di rimborso anticipato"), il rimborso anticipato del residuo "outstanding". Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2012; la quota computabile ai fini dei Fondi propri risulta pari a 12.400 migliaia di euro. Quanto alle caratteristiche contrattuali del prestito, con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 29 giugno 2016, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 34 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 0,94% p.a. (di cui 0,34% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	365.229	359.352
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1(+/-)	-8	-2
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	365.220	359.350
D. Elementi da dedurre dal CET1	34.498	74.521
E. Regime transitorio – Impatto su CET1(+/-)	7.731	42.885
F. Totale Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET 1) (C – D +/- E)	338.454	327.714
G. Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT 1	797	22.227
I. Regime transitorio – Impatto su AT1(+/-)	-797	-22.227
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	12.400	37.200
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-795	-8.402
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	11.605	28.798
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	350.059	356.512

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di

convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca dell'Adriatico.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
(migliaia di euro)				
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	8.114.494	7.630.069	2.716.927	2.610.088
1. Metodologia standardizzata	1.658.214	1.198.787	757.247	606.083
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	51	53	77	85
2.2 Avanzata	6.456.229	6.431.229	1.959.603	2.003.920
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			217.354	208.808
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				53
B.4 Rischi di mercato			112	80
1. Metodologia standard			112	80
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			32.139	27.644
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			32.139	27.644
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			249.604	236.585
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.120.056	2.957.293
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,85%	11,08%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,85%	11,08%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,22%	12,06%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio Sindacale e del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca dell'Adriatico) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	984	923
Benefici successivi al rapporto di lavoro	36	38
Altri benefici a lungo termine	97	8
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	66	5
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.183	974

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successiva al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 sono state effettuate dalla società esclusivamente operazioni con parti correlate qualificabili come ordinarie, ad eccezione:

- dell'accordo contrattuale in essere con Italfondiaro S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service

(12 anni) con la società non appare “usuale e ricorrente” e dunque non riconducibile all’ordinario esercizio dell’attività operativa della Banca.

- del rinnovo degli accordi con la Capogruppo e con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi che sono stati posti in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definiti nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo corrispondente alla reciproca convenienza delle parti. I due accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo.
- L’adesione all’“Accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica” con Intesa Sanpaolo. L’operazione è classificata come non ordinaria in considerazione che l’esternalizzazione di un’attività “core”, o quantomeno strumentale, potenzialmente eseguibile in house dalla banca, non può essere definita come un’attività operativa, ovvero un’attività finanziaria ad essa connessa svolta nell’ordinario esercizio. L’operazione si configura altresì di minore rilevanza a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;
- L’adesione all’“Accordo di collaborazione per l’operatività relativa a prodotti e servizi di finanza strutturata nei confronti della clientela rientrante nel perimetro della clientela imprese della Divisione Banca dei Territori” fra la Capogruppo e Banca IMI S.p.A. L’operazione ha natura “ordinaria” in quanto rientra nel novero dell’attività/operatività finanziaria mentre la connotazione fortemente “tecnica” dell’operatività oggetto dell’Accordo e la mancanza di basi dati pubbliche in argomento non consentono di effettuare un confronto omogeneo con le condizioni usualmente praticate da altri operatori di mercato. Le condizioni applicate sono da considerarsi “standard” in quanto valide indistintamente per tutte le Banche Rete;
- nell’ambito del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo, la Banca ha effettuato nel corso del 2015 un’ulteriore cessione - pro soluto ed in blocco ai sensi dell’art. 58 TUB e dell’art. 7-bis della legge 130/1999, come di volta in volta modificata e/o integrata (la Legge 130) - di un portafoglio di mutui ipotecari alla società veicolo ISP OBG S.r.l. L’operazione è classificata come non ordinaria e le condizioni non possono considerarsi “di mercato” in assenza di un mercato specifico di riferimento;
- l’adesione all’“Accordo di collaborazione” con Intesa Sanpaolo Smart Care, società di servizi facente parte del Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, per prodotti telematici e servizi correlati attinenti al business banca-assicurazione. L’operazione, anche in ragione della assoluta novità del prodotto, è prudenzialmente classificata come non ordinaria ancorché conclusa a condizioni standard di Gruppo.

Non risultano effettuate dalla società altre operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l’assolvimento dell’obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d’Italia;

- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2015, gli oneri complessivi a carico di Banca dell'Adriatico per tali attività ammontano a 8.004 migliaia;
- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2015: crediti per interessi e rimborso IRAP per 8.296 migliaia, crediti per IRES per 13.183 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo l'incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2014-2014-2015;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'accordo di collaborazione per collocamento del contratto di utilizzo del servizio "Created in Italia";
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.882	13.297
Attività finanziarie valutate al Fair Value	52	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	8
Crediti verso banche	282.509	43.638
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	22.582	8.812
Debiti verso banche	1.586.115	1.559.851
Passività finanziarie di negoziazione	7.796	19.994
Altre passività	9.075	17.801
Interessi attivi e proventi assimilati	59	159
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.564	-9.087
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	4.607	601
Commissioni passive	-1.284	-525
Costi di funzionamento	-15.562	-15.130
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-7.453	-
Altri ricavi	15.768	7.807
Altri costi	-8	-15.018
Impegni	1.495	1.673
Garanzie rilasciate	1.282.061	902.635

Relativamente alle attività finanziarie detenute per la negoziazione si segnala che nel corso dell'anno sono stati ceduti titoli di debito per un controvalore di 16.436 migliaia (con rilevazione di un utile da negoziazione pari a 8 migliaia).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 107.643 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Banca dell'Adriatico nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 149.184 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi, con beneficiario Intesa Sanpaolo, garanzie per 9.655 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (1.282.061 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

Tra le principali operazioni in essere tra la Banca e Intesa Sanpaolo vanno segnalate in particolare:

- l'accordo quadro per l'accesso all'utilizzo di un plafond, pari a 100 milioni di Euro, per la concessione di affidamenti, su filiali di Intesa Sanpaolo, che verranno chiesti da Banca dell'Adriatico S.p.A. per conto di proprie imprese clienti;

- il contratto di finanziamento dell'importo, a fine 2015, di euro 58 milioni, con rimborso ammortizzato, avente decorrenza 16 novembre 2009 e scadenza 31 dicembre 2026 (operazione di funding conclusa a seguito dell'operazione di conferimento delle succursali ex Intesa).

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Credivi verso clientela	991	1.351
Altre attività	2	1
Debiti verso clientela	3.992	3.368
Altre passività	70	70
Interessi attivi e proventi assimilati	20	27
Interessi passivi e oneri assimilati	-7	-22
Commissioni attive	47	41
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.213	-974
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 2.400 migliaia e garanzie personali per 60 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili; altre garanzie per 86 migliaia a favore di soggetti non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari. I dati relativi al 2014 si riferivano ai rapporti in essere con Assicurazioni Generali, che non ha più alcuna quota partecipativa residua in Intesa Sanpaolo S.p.A.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	1
Commissioni passive	-	-3
Costi di funzionamento	-	-283
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 dicembre 2014:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività detenute	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	5.033	15.200	-	31.861	11	-	-
Banca Monte Parma SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	130
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	62	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	4.114	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr S.p.A.)	-	-	48	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	749	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	4.036	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	369	-	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	-	4	-	7	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	57	-	-	17	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	35	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	2.419	-	712	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	446	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	16.659	-	-	23	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	36	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.033	31.916	8.107	31.861	867	4.114	130

(*) Banca Monte Parma SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	3.840	31.800	-	36.606	-	-	-
Banca Monte Parma SpA (*)	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	130
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	69	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	4.114	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr S.p.A.)	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	843	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	4.367	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	76	-	130	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	-	1.378	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	311	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	833	-	1.127	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	14.922	-	-	607	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	124	-	43	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	10	-	-	-	-
Totale	3.840	46.722	6.253	36.606	3.667	4.114	130

(*) Banca Monte Parma SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	53	-	-	-	-
Banca Imi SpA	54	-	22.888	44.321	315
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	132
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	130	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	425.851	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	4.271
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	44	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	28
Mediocredito Italiano SpA	103	-	-	-	171
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	47	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	643	-	-	3
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A (già Société Européenne de Banque S.A.)	100.286	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	625	-	-	602
Totale	526.807	1.491	22.888	44.321	5.531

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	30	-	-	-	1
Banca Imi SpA	322	-	26.188	71.158	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	262
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	40	-	-	1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	450.748	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	30	-	-	5.715
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	88	-	-	-	143
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	25	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1.476	-	-	3
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Societè Europeenne de Banque S.A.)	100.320	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	390
Totale	551.508	1.574	26.188	71.158	6.522

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra le passività finanziarie nei confronti di Intesa Sanpaolo Bank Ireland sono compresi principalmente i "Prestiti a lungo termine" per 400.000 migliaia (scadenti nel 2017) concessi dalla suddetta società a favore della Banca a condizioni di mercato; tra quelle nei confronti di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (ex Societè Europeenne de Banque S.A.) è compreso il "Prestito a lungo termine" (scadente nel 2018) concesso dalla suddetta società a favore della Banca per 100.000 migliaia.

La Banca ha poi rilasciato a terzi: crediti di firma finanziari per 39 migliaia e crediti di firma commerciali per 55 migliaia con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A.; crediti di firma finanziari per 30 migliaia con beneficiario Setefi S.p.A.; crediti di firma commerciali per 73 migliaia con beneficiario Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.; crediti di firma commerciali per 19 migliaia con beneficiario Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA (**)	15.166	1932	45.649	-17.446	-320	-	-2.056	-35.330
Banca Monte Parma SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	300	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-3	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	137	-	-	-3	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	12	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	120	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	403	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	4.235	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	22.263	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-7	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	2.330	-	-	-	-	-	-661
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-6.504	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	27	-	-	-35.289	-	-
Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*****)	-	2.797	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	529	55	-	-	-2	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	15.887	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	2.651	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	250	256	155	-	-401	-191	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	172	-	-	-2.786	-173	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Sociétés Européennes de Banque S.A.)	-	-	-	-2.355	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-60	-	-
Società collegate e loro controllate	1	10	-	-	-	1362	-	-
Totale	15.417	53.465	46.455	-26.305	-3.509	-34.368	-2.056	-35.991

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(***) Banca Monte Parma SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(****) Cassa di Risparmio di Rieti SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 23/11/2015

(*****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-60	-32	-	-
Banca Imi SpA (**)	10.175	1208	17.593	-15.055	-8	-	-6.854	-80.705
Banca Monte Parma SpA (***)	-	-	13	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	350	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	244	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-5	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	35	-	-	-8	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA (****)	-	-	-	-	-	-63	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	134	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	292	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.897	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	16.959	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-27	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1275	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.748	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	253	-	-	-37.315	-	-
Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*****)	-	4.675	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	873	146	-	-	-13	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	10.452	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	76	631	233	-	-323	-325	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-47	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	197	-	-	-3.030	-201	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Societè Europeenne de Banque S.A.)	-	-	-	-2.598	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-59	-	-
Società collegate e loro controllate	-	52	150	-	-230	-908	-	-
Totale	10.251	40.511	19.151	-25.401	-3.701	-38.957	-6.854	-80.705

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(***) Banca Monte Parma SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(****) Cassa di Risparmio di Rieti SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 23/11/2015

(*****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si evidenziano in particolare:

- rinnovo per il 2015 del contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la gestione di servizi ausiliari (informatici, acquisitivi, operativi, attinenti la sicurezza, il personale, la comunicazione interna, la formazione, le attività di recupero crediti, di natura legale e relativi al contenzioso). Il relativo corrispettivo per il 2015 ammonta a 35.222 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca; Oggi "Accordo di collaborazione commerciale tra Mediocredito S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria e concessione linee di credito a favore di Mediocredito Italiano S.p.A.; Oggi "Accordo di collaborazione commerciale tra Mediocredito S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo; Oggi "Accordo di collaborazione commerciale tra Mediocredito S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca; Oggi "Accordo di collaborazione commerciale tra Mediocredito S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediocredito Italiano S.p.A.;

- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano SpA per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (ex Banca Fideuram SpA) per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Banca dell'Adriatico; Oggi "Accordo per la prestazione di servizi e attività' relativi ad attività e servizi bancari e di investimento";
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese; Oggi "Accordo di collaborazione per l'operatività relativa a prodotti e/o servizi di investment banking nei confronti della clientela rientrante nel perimetro della clientela impresa"
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo commerciale con Alitalia – Società Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo con Epsilon Sgr SpA (ex Epsilon Associati Sgr SpA) per la promozione ed il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR Organismi di investimento collettivo di diritto lussemburghese;
- l'accordo con Eurizon Capital SGR S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di BdA per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.; Oggi "Accordo per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa"
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, reso operativo nella prima parte del 2015, per effetto della quale è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- l'adesione all'"Accordo di collaborazione per il collocamento di prodotti di credito al consumo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le Banche Rete della Divisione Banca dei Territori", nell'ambito del riassetto del comparto del credito al consumo all'interno del Gruppo. a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) in favore di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda organizzato per le attività del credito al consumo rivolte alla Clientela captive;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito; l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del Gruppo) e Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo spa (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) per la segnalazione della clientela;

- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società; Oggi "Accordo per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e di collocamento delle forme pensionistiche complementari"
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società; Oggi "Accordo per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e di collocamento delle forme pensionistiche complementari"
- l'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi; Oggi "Accordo per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e di collocamento delle forme pensionistiche complementari";
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Banca dell'Adriatico un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- l'adesione della Banca alla Convenzione relativa al servizio Mybank con Setefi S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Telecom S.p.A. per i servizi di mobile proximity payment NFC;
- l'adesione della banca all'Accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited nel quale la Banca intermedia i prodotti assicurativi della Compagnia alla propria Clientela bancaria;

Con riferimento al sopraccitato accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito titoli Banche dei Territori e Tesoreria" (e alla concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI) era inoltre stato segnalato che per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (40 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione
INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 8 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della Banca, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 3,0 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 10,0 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti “cash settled”.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

- Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015
- Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili
- Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1126/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 19 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		2015	2014
Attività finanziarie di negoziazione		36.255	50.246
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	36.255	50.246
Attività finanziarie valutate al fair value		52	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	52	-
Attività disponibili per la vendita		24.144	24.164
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.144	24.164
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		314.656	90.775
	Voce 60 - Crediti verso banche	314.656	90.775
Crediti verso clientela		6.247.440	6.007.073
	Voce 70 - Crediti verso clientela	6.247.440	6.007.073
Partecipazioni		46	48
	Voce 100 - Partecipazioni	46	48
Attività materiali e immateriali		40.643	40.876
	Voce 110 - Attività materiali	9.311	9.544
	Voce 120 - Attività immateriali	31.332	31.332
Attività fiscali		183.955	189.008
	Voce 130 - Attività fiscali	183.955	189.008
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		209.190	216.231
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	94.958	106.230
	Voce 80 - Derivati di copertura	31.861	36.606
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	5.466	-
	Voce 150 - Altre attività	76.905	73.395
Totale attività		7.056.381	6.598.421
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		2015	2014
Debiti verso banche		2.112.929	2.111.362
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.112.929	2.111.362
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		4.222.590	3.705.533
	Voce 20 - Debiti verso clientela	4.220.947	3.701.385
	Voce 30 - Titoli in circolazione	1.643	4.148
Passività finanziarie di negoziazione		37.339	52.486
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	37.339	52.486
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		2.436	237
	Voce 80 - Passività fiscali	2.436	237
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		222.608	274.861
	Voce 60 - Derivati di copertura	44.321	71.158
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	2.1783	27.599
	Voce 100 - Altre passività	156.504	176.104
Fondi a destinazione specifica		82.953	94.590
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	44.262	48.821
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	38.691	45.769
Capitale		70.755	70.755
	Voce 180 - Capitale	70.755	70.755
Riserve (al netto delle azioni proprie)		289.224	305.203
	Voce 160 - Riserve	264.380	280.359
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	24.844	24.844
	Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		5.251	672
	Voce 130 - Riserve da valutazione	5.251	672
Utile (Perdita) d'esercizio		10.296	-17.278
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	10.296	-17.278
Totale passività e patrimonio netto		7.056.381	6.598.421

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2015	2014
Interessi Netti		201.980	212.119
	Voce 30 - Margine di interesse	180.530	201.455
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	22.53	12.325
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-681	-1516
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-22	-145
Dividendi		-	19
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	740	846
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-740	-827
Commissioni nette		129.121	117.612
	Voce 60 - Commissioni nette	129.920	118.176
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-799	-564
Risultato dell'attività di negoziazione		-1.820	-1.668
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.985	459
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	740	827
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-5.556	-3.131
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	4	177
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-6.424	-867
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	10.770	12.043
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-4.749	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-12.445	-12.910
Proventi operativi netti		322.857	327.215
Spese del personale		-12.194	-17.767
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-12.194	-120.124
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-643	841
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	681	1516
Spese amministrative		-72.250	-78.686
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-90.309	-92.396
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	12.445	12.910
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	799	564
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	4.749	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	66	236
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-1.377	-1.220
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1.377	-1.220
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-195.531	-197.673
Risultato della gestione operativa		127.326	129.542
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-6.334	-5.636
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-6.336	-5.781
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	22	145
Rettifiche di valore nette sui crediti		-105.627	-140.058
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3.564	-1.240
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-80.029	-126.344
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-22.63	-12.325
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	19	-149
Rettifiche di valore nette su altre attività		-5	-7
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-5	-7
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-2	170
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	66
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	104
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		15.358	15.989
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-5.453	-518
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.639	-212
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	186	-306
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		391	-771
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	643	-841
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-66	-236
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-186	306
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		10.296	17.278

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	- 577.439.582	- 0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	- 7.565.546.360	- 6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	- 659.443.079	- 12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	- 596.514.141	6.212.756	- 602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	- 493.234.421	- 12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	- 3.585.207.105	- 11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	- 17.287.358	- 12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	- 3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci di Conto Economico	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
220. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	249
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2015		249

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.
